



Regione Umbria



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT)

I flussi finanziari pubblici nella Regione Umbria



Regione Umbria - Conti Pubblici Territoriali
2009

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Umbria è composto da:

Lucio Caporizzi
Mirella Castrichini
Carlo Cipiciani
Simona Azzarelli

opera presso l'Area della Programmazione regionale ed è l'autore del volume.

Gli Autori desiderano ringraziare i Referenti degli enti rilevati dal Nucleo Regionale per la fattiva collaborazione alla predisposizione dei Conti consolidati della Regione Umbria, il Dott. Mario Dalle Molle e la Dott.ssa Gemma Ambrosi della Regione Umbria, per il loro prezioso contributo.

Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.

Finito di stampare nel novembre 2009

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME	V
PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	
1. Il contesto socio-economico	9
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	12
PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE	
3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	15
4. La Spesa corrente	19
4.1 Focus sulla spesa per il Personale	20
4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi	23
5. La Spesa in conto capitale	26
5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti	30
6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	37
PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE	
7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato	41
8. Le Entrate correnti	43
9. Le Entrate in conto capitale	47
PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE	
10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale	51
11. Il decentramento dal lato della spesa	52
12. Il decentramento dal lato del finanziamento	59
12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali	59
12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali	61
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali	62
A. APPENDICE METODOLOGICA	65

GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali¹, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale² che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

¹ Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

² L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico³ alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

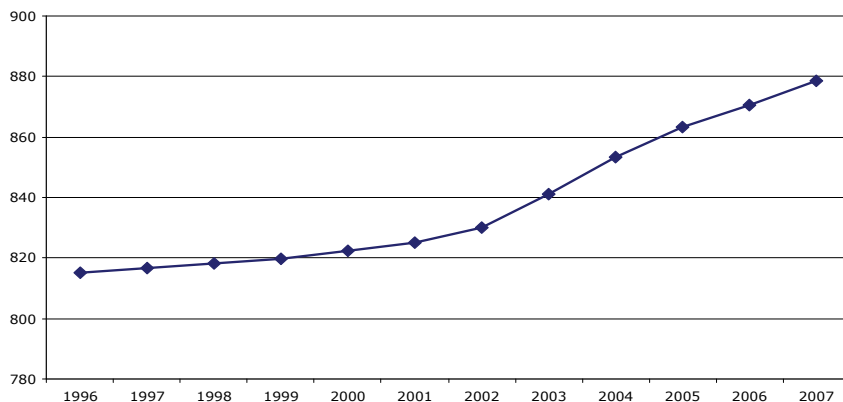
³ Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Il contesto socio-economico

L'Umbria è situata nell'Italia centrale e ne occupa un'area pari a circa il 3 per cento della superficie totale. La popolazione umbra, pari nel 2007 a circa l'1,5 per cento di quella nazionale (e al 7,6 per cento del Centro), nel periodo 1996-2007 risulta in costante incremento; infatti è passata dagli 815 mila abitanti del 1996 agli 878 mila del 2007, registrando un aumento del 7,8 per cento rispetto al 4,4 per cento dell'Italia e al 6,5 per cento del Centro.

FIGURA 1.1 - UMBRIA - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)



Fonte: Elaborazione sui dati Istat

Una caratteristica comune a tutto il territorio nazionale, pur in presenza di una discreta variabilità, è il progressivo invecchiamento della popolazione. L'Umbria è una delle regioni che registra il più alto tasso di dipendenza della popolazione⁴, con la più alta percentuale di popolazione di età superiore a 65 anni (pari nel 2007 al 23,2 per cento rispetto a circa il 20 per cento dell'Italia) assieme alla Liguria.

Questo testimonia la buona qualità della vita della Regione: la speranza di vita alla nascita in Umbria è infatti una delle più alte d'Italia, sia per gli uomini (79 anni) che per le donne (quasi 85). Questa caratteristica può tuttavia porre problemi in materia di rapporto tra popolazione anziana e popolazione "attiva" e ciò ovviamente influenza il complesso delle

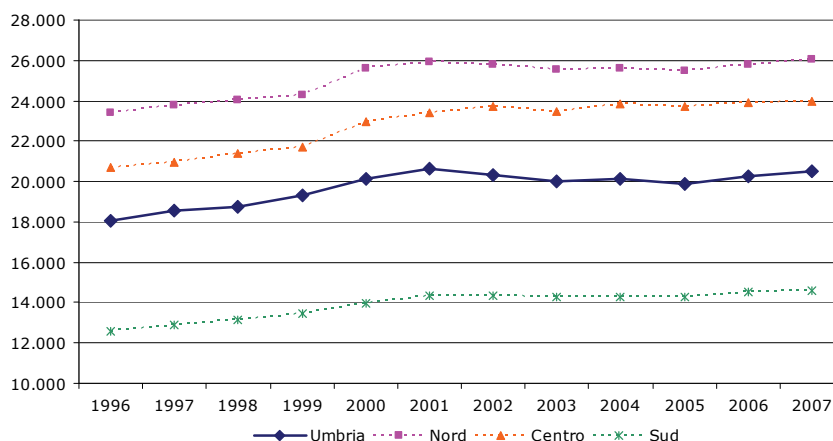
⁴ Il tasso di dipendenza della popolazione è dato dal rapporto tra la popolazione anziana e la popolazione attiva (15-64 anni) ed esprime la quota di popolazione, teoricamente fuori dal sistema produttivo, che sul piano economico e sociale "pesa" sulla parte di popolazione che produce reddito.

politiche di *welfare* (sanità, sociale e lavoro) e la conseguente spesa dei macrosettori Sanità e Politiche sociali.

Va anche segnalato che l'Umbria è una delle regioni con la più alta percentuale di stranieri residenti rispetto alla popolazione (circa il 9 per cento). Il Prodotto interno lordo (Pil) dell'Umbria, nel 2007 è pari a 18.011 milioni di euro a prezzi costanti e nel periodo 2000-2007 è cresciuto a un tasso medio annuo a prezzi costanti dell'1,2 per cento rispetto all'1,1 per cento dell'Italia.

Se si analizza l'andamento del Pil procapite, l'Umbria registra un valore pari a 20.497 euro costanti nel 2007. Dal confronto con le altre ripartizioni si nota (cfr. Figura 1.2) come la Regione si situi a valori sempre inferiori rispetto al Nord e al Centro e che la sua distanza da queste aree si mantenga pressoché costante nel tempo, presentando un divario medio annuo pari a circa 5.550 euro procapite con il Nord e a 3.411 euro procapite con il Centro.

FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)

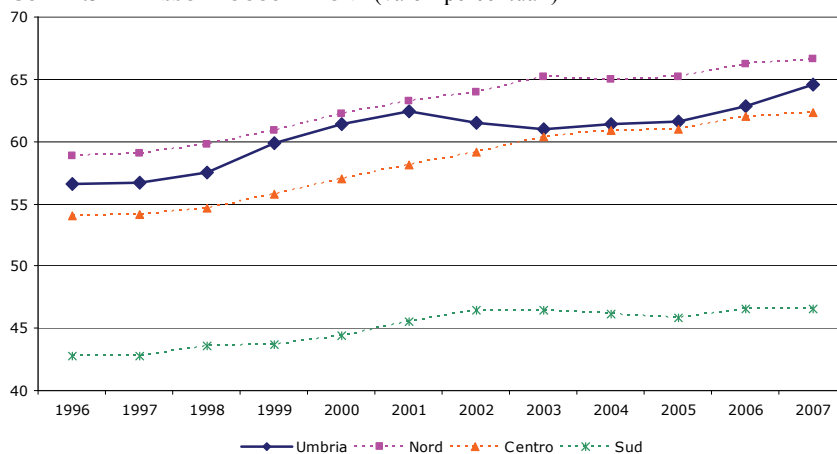


Nota: Per dettagli sul metodo Istat degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Dall'analisi del mercato del lavoro nel periodo 1996-2007 emerge che il tasso di occupazione è passato in Umbria dal 56,6 al 64,6 per cento, con un aumento quindi di circa 8 punti percentuali (cfr. Figura 1.3). Nel Centro tale indicatore è passato dal 54 al 62,3 per cento. In Umbria l'aumento si è verificato in un periodo caratterizzato da un forte incremento della popolazione, superiore a quello del Centro.

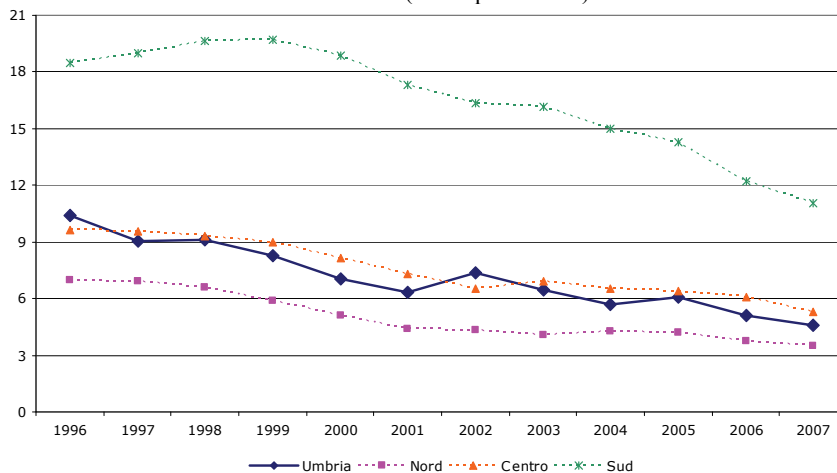
FIGURA 1.3 - TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione umbro si è più che dimezzato, passando dal 10,4 per cento del 1996 al 4,6 per cento del 2007 (cfr. Figura 1.4). La riduzione della disoccupazione è stata in Umbria più sensibile della ripartizione di riferimento, dove il tasso di disoccupazione è sceso dal 9,7 al 5,3 per cento.

FIGURA 1.4 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Accanto alle *performance* positive del mercato del lavoro, permangono alcune criticità, quali un elevato tasso di disoccupazione femminile e un elevato livello di disoccupati laureati o comunque in possesso di un diploma di scuola media superiore, rispetto al dato nazionale.

2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

Da oltre venti anni è in corso in Italia un processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, che ha visto modificare il ruolo delle Regioni: da “centri di spesa decentrata”, con un’autonomia finanziaria molto ridotta, a enti in grado di indirizzare autonomamente, anche se in modo ancora parziale, le proprie risorse al finanziamento di attività e di programmi di sviluppo considerati prioritari, nonché di variare e differenziare con propri atti di governo le aliquote di numerosi tributi.

La Regione Umbria, per quanto riguarda in particolare il modello di finanziamento e di spesa, ha approvato, per prima in Italia, la L.R.13/2000 “Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell’ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell’Umbria”. Tale legge disciplina gli elementi fondamentali del sistema della programmazione generale, finanziaria, di bilancio e dei controlli interni. In particolare, le principali innovazioni della L.R.13/2000 sono:

- introduzione del Documento annuale di programmazione (Dap);
- introduzione della Legge finanziaria regionale;
- riforma del bilancio come atto di indirizzo politico-amministrativo e non di gestione amministrativa;
- introduzione del bilancio di direzione come strumento di raccordo tra le funzioni di governo e quelle di gestione;
- introduzione di un sistema regionale di controlli interni, che, riprendendo i principi stabiliti nel D.lgs.286/1999, istituisce il controllo di regolarità contabile, la valutazione della dirigenza e del personale, il controllo di gestione e il controllo strategico.

La suddetta norma, inoltre, dà una *sistemazione organica delle procedure di programmazione generale*, definendo gli atti di programmazione regionale⁵, i ruoli e i contenuti di ognuno di essi nonché le procedure di formazione degli stessi.

La Regione Umbria, consapevole che la capacità di *governance* non può essere spiegata e ricondotta solo alla formulazione ed emanazione di norme, si è dotata di vari strumenti per coordinare e orientare l’azione dei diversi attori pubblici e privati del sistema sociale ed economico e per valorizzare la propria attività di regolazione e orientamento.

⁵ Piano Regionale di Sviluppo, Piano Urbanistico Territoriale, Dap, strumenti della programmazione negoziata, programmi strutturali regionali dell’Unione europea, programmi integrati d’area, piani di settore e intersettoriali, legge finanziaria, bilancio pluriennale e bilancio annuale.

Con la già citata L.R.13/2000 la Regione ha disciplinato le procedure della concertazione istituzionale, economica e sociale, definendo i soggetti della programmazione regionale⁶ e le modalità con cui essi concorrono alla formazione degli strumenti di programmazione.

A questo proposito la Regione Umbria ha istituito il Tavolo di concertazione economico-sociale e il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), organismi con i quali la Giunta Regionale si confronta sui vari atti di programmazione regionale, sottoponendoli al loro esame e recependo le istanze e le indicazioni di carattere strategico emerse dal confronto. Questo processo ha conosciuto un decisivo avanzamento con il Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto, nel 2002, da ventinove soggetti oltre la Regione Umbria, in rappresentanza degli Enti locali, delle Autonomie funzionali, delle Università, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, e, successivamente, a partire dal 2005, anche dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Alla fine del 2006 l'accordo è stato rivisto, pervenendo alla sottoscrizione del Patto per lo sviluppo-seconda fase.

Il Patto è stato uno strumento di programmazione fortemente innovativo nel quadro nazionale, cornice strategica e unitaria di tutti gli atti di programmazione regionale ma anche un metodo di lavoro che, nel rispetto dell'autonomia delle parti contraenti, definisce la responsabilità di ognuna di esse nell'esercizio delle proprie funzioni e prerogative.

Assieme al Patto per lo sviluppo è stato firmato anche il Protocollo di concertazione, che definisce i reciproci rapporti tra tutti i soggetti aderenti e le modalità di funzionamento dei successivi percorsi di negoziazione, verifica dell'attuazione e programmazione degli interventi.

A partire dal 2006 sono stati individuati dieci "Progetti caratterizzanti", intesi come temi particolarmente rappresentativi degli obiettivi di sviluppo e qualificazione del sistema regionale, sui quali le varie parti devono concentrare e organizzare attività e risorse.

Ovviamente in questo processo ha assunto una particolare rilevanza il confronto con il complesso degli Enti locali dell'Umbria. Infatti, pur essendo essi firmatari del Patto, data la loro natura "istituzionale", a essi è comunque assicurato un livello di confronto rafforzato, attraverso la costituzione del Consiglio delle Autonomie Locali, il cui Presidente è in ogni caso membro del Tavolo generale del Patto.

⁶ Ci si riferisce a Enti locali, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, organismi rappresentativi di interesse generale, come ad esempio il terzo settore o le associazioni ambientaliste.

PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

Dall'esame degli indicatori della distribuzione territoriale di popolazione, Pil, spesa e entrata del SPA, nella media del periodo 1996-2007, l'Umbria presenta un peso di tali indicatori sul totale nazionale sostanzialmente omogeneo, tra l'1,4 e l'1,5 per cento (cfr. Tavola 3.1). In particolare l'Umbria si distingue per la maggiore incidenza della Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, pari all'1,8 per cento. In altri termini ciò significa che l'Umbria ha destinato maggiori risorse agli investimenti pubblici rispetto alla media nazionale. Il dato risente comunque, a partire dal 1998 e fino al 2005, della spesa destinata alla ricostruzione post-sisma del 1997.

TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,3	42,6	54,6
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Umbria	1,5	1,4	1,5	1,8	1,4

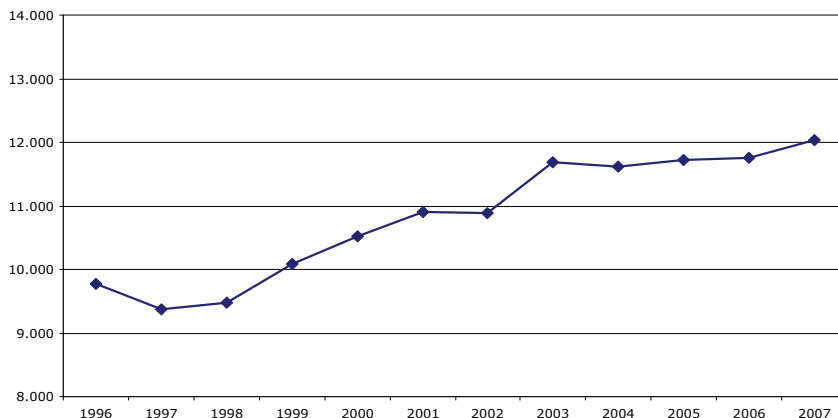
Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

A livello generale, il 48,4 per cento della totalità della spesa regionalizzata del SPA nel periodo 1996-2007 si concentra nelle regioni del Nord, il 23,1 per cento nelle regioni del Centro e per il 28,5 per cento in quelle del Sud. La spesa totale del SPA in Umbria nel 2007 è pari a 12.040 milioni di euro a prezzi costanti 2000, il 66,8 per cento del Pil regionale.

La spesa, che nel 1996 ammontava a 9.772 milioni di euro a prezzi costanti, nel periodo 1996-2007 è aumentata mediamente del 2 per cento l'anno.

Essa, dopo una riduzione nei primi 3 anni, è cresciuta maggiormente dal 1999 al 2003 (circa il 4,3 per cento l'anno) e in misura più contenuta in seguito (cfr. Figura 3.1).

FIGURA 3.1 - UMBRIA - SPA - SPESA TOTALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

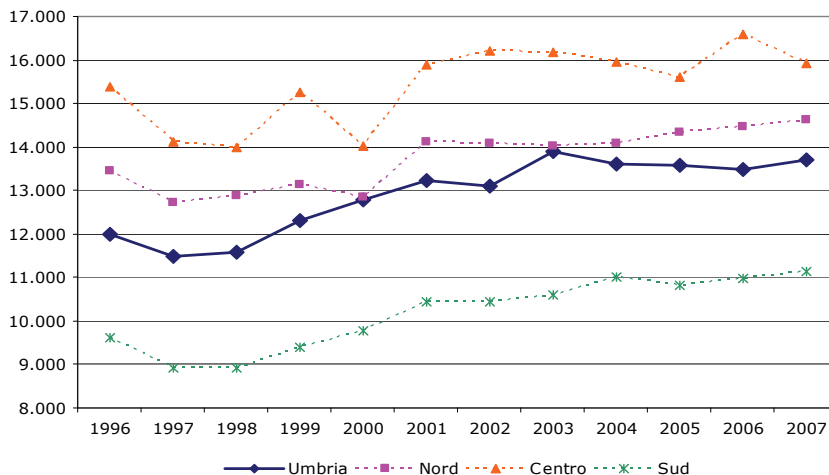


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Va tenuto presente che a partire dal 1999 si sono registrati consistenti flussi a causa delle spese relative alla ricostruzione conseguente al sisma che ha colpito la regione nel 1997.

Un'analisi di particolare significato, specie per confrontare la realtà dell'Umbria con quella delle altre ripartizioni, è quella relativa ai livelli di spesa procapite.

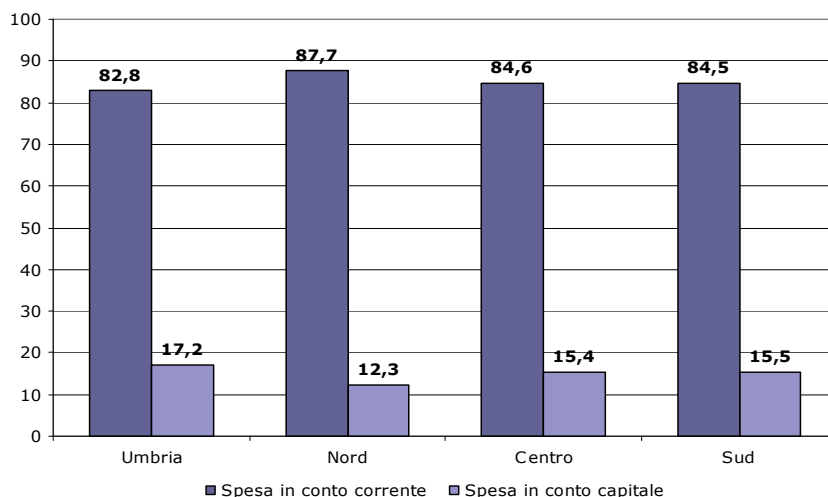
FIGURA 3.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Ogni cittadino dell'Umbria si è avvalso mediamente in termini costanti di circa 12.896 euro, rispetto ai 13.732 del Nord e ai 15.423 del Centro. Come emerge dalla Figura 3.2, la spesa totale procapite del SPA è più elevata nel Centro e nel Nord rispetto all'Umbria, inferiore in media di 2.528 euro rispetto al Centro e di 836,4 rispetto al Nord. Nel periodo 1996-2007 si registra per l'Umbria un incremento medio annuo di circa l'1,3 per cento rispetto allo 0,5 per cento del Centro e allo 0,8 per cento del Nord. Il dato è spiegabile, come già detto, con l'aumento della Spesa in conto capitale per la ricostruzione post-sisma. Tuttavia la spesa totale procapite è in Umbria inferiore in tutto il periodo non solo a quella del Centro, che risente del dato di Roma, ma anche a quella del Nord. Analizzando la distribuzione della spesa per categorie economiche (cfr. Figura 3.3) emerge infatti che l'Umbria nel periodo ha erogato in media una quota di Spesa in conto capitale pari al 17,2 per cento, notevolmente superiore al Nord (circa 5 punti percentuali) e anche al Centro e al Sud.

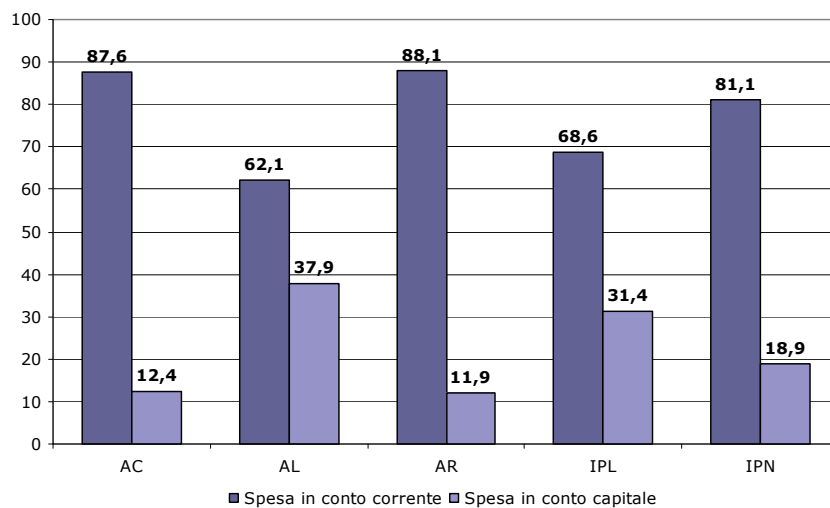
FIGURA 3.3 - SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando poi la distribuzione della spesa per livelli di governo (cfr. Figura 3.4), si nota che in Umbria la Spesa in conto capitale è stata erogata soprattutto dalle Amministrazioni Locali (AL) e dalla Imprese Pubbliche Locali (IPL). Ciò conferma ulteriormente che la Spesa in conto capitale è in Umbria legata al fenomeno della ricostruzione.

FIGURA 3.4- UMBRIA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

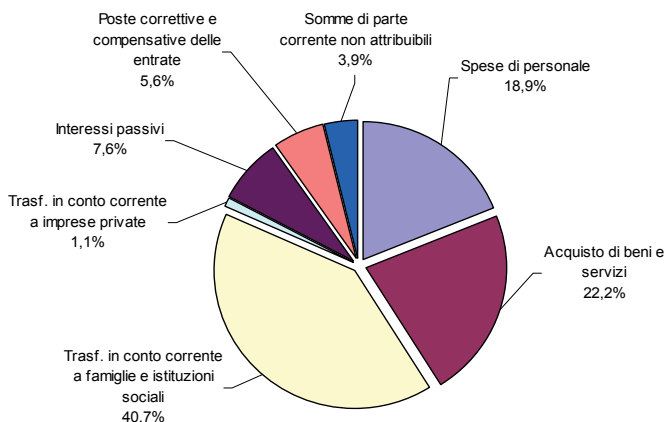
4. La Spesa corrente

In Umbria nel periodo 1996-2007 la Spesa corrente del SPA, pari a circa l'82,8 per cento del totale, ammonta in media a 8.975 milioni di euro a prezzi costanti. L'andamento nel tempo è sostanzialmente analogo, ovviamente a valori lievemente più bassi, a quello della spesa totale rappresentato nella Figura 3.1.

Va rilevato che la Spesa corrente determina la quota maggiore della differenziazione territoriale tra Umbria e il Centro-Nord: a fronte di una Spesa corrente media umbra di 10.701 euro procapite, la media del Centro è di 13.053 e quella del Nord è di 12.052. Quindi in Umbria è inferiore di 1.351 euro rispetto al Nord e 2.352 rispetto al Centro.

Dall'analisi della composizione percentuale della Spesa corrente per singole categorie economiche (cfr. Figura 4.1), emerge che la quota più elevata è quella dei Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali, pari al 40,7 per cento, seguita da Acquisto di beni e servizi con il 22,2 per cento e dalle spese di Personale con il 18,9 per cento.

FIGURA 4.1 - UMBRIA - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'alta quota di Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali, che nel periodo esaminato ha registrato un incremento medio annuo a prezzi costanti del 2,0 per cento, è giustificato dalla presenza della spesa degli enti di previdenza. Del resto l'Umbria è notoriamente una regione con un'alta presenza di popolazione anziana.

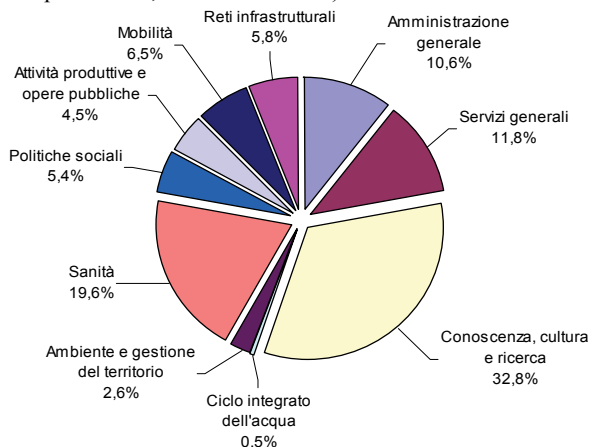
4.1 Focus sulla spesa per il Personale

La spesa per il Personale rappresenta la terza voce in ordine di peso del totale della spesa corrente, circa il 19 per cento nella media del periodo.

Essa nel 2007 è pari a 1.753 milioni di euro a prezzi costanti e nel periodo esaminato ha registrato un incremento medio annuo dello 0,2 per cento sempre a prezzi costanti.

Esaminando la sua distribuzione per macrosettori (cfr. Figura 4.2), in Umbria il macrosettore prevalente è Conoscenza, cultura e ricerca, con il 32,8 per cento, seguito da Sanità con il 19,6 per cento e Servizi generali con l'11,8 per cento.

FIGURA 4.2 - UMBRIA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)



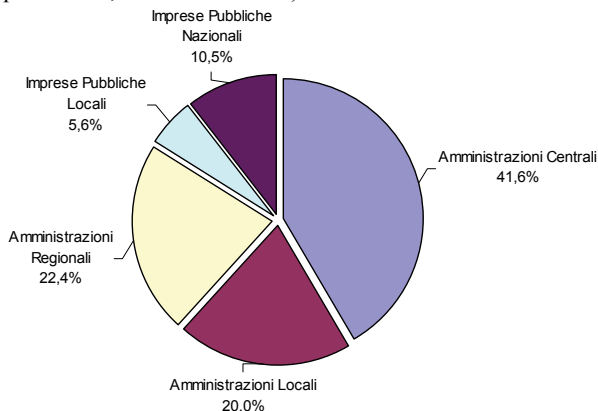
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in Conoscenza, cultura e ricerca, che comprende ovviamente i salari e stipendi del personale della scuola, in Umbria nel periodo 1996-2007 è aumentata dell'0,5 per cento medio annuo a prezzi costanti, variazione che risulta essere simile a quella del Nord e del Centro.

La spesa per il Personale della Sanità nello stesso periodo è in Umbria aumentata mediamente del 3 per cento, in misura quindi leggermente superiore al 2,7 per cento del Centro e al 2 per cento del Nord.

Dall'analisi della distribuzione della spesa per il Personale per livelli di governo (cfr. Figura 4.3), nel periodo 1996-2007 si evidenzia la preponderanza delle Amministrazioni Centrali (AC), che assorbono oltre il 41,6 per cento del totale per il Personale. Seguono le Amministrazioni Regionali (AR) con il 22,4 per cento e quelle Locali con il 20 per cento.

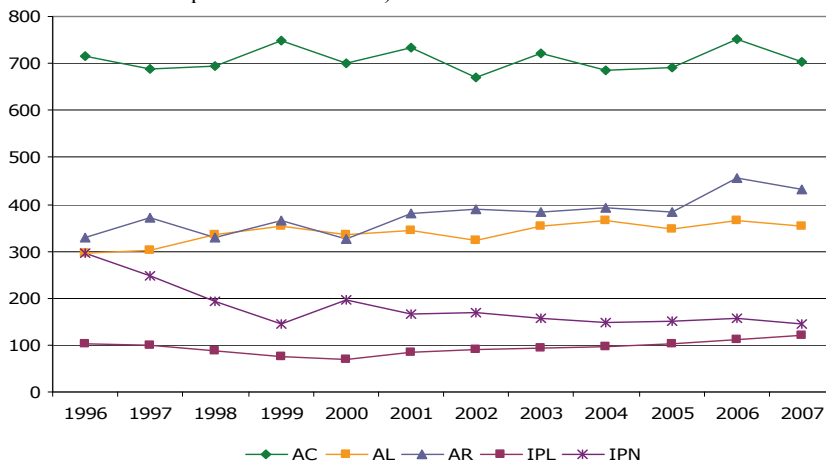
FIGURA 4.3 - UMBRIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per il Personale delle Amministrazioni Centrali (cfr. Figura 4.4) presenta nel 2007 una lieve riduzione, dopo un andamento sostanzialmente stabile. Le Amministrazioni Regionali, che comprendono oltre alle spese dell'Amministrazione Regionale, anche quelle di Enti dipendenti, ASL e ospedali, tra 1996 e 2007 presentano un incremento medio annuo del 3 per cento, mentre Amministrazioni Locali e Imprese Pubbliche Locali aumentano circa del 2 per cento. Riduzioni del 5 per cento annuo si registrano invece nelle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN).

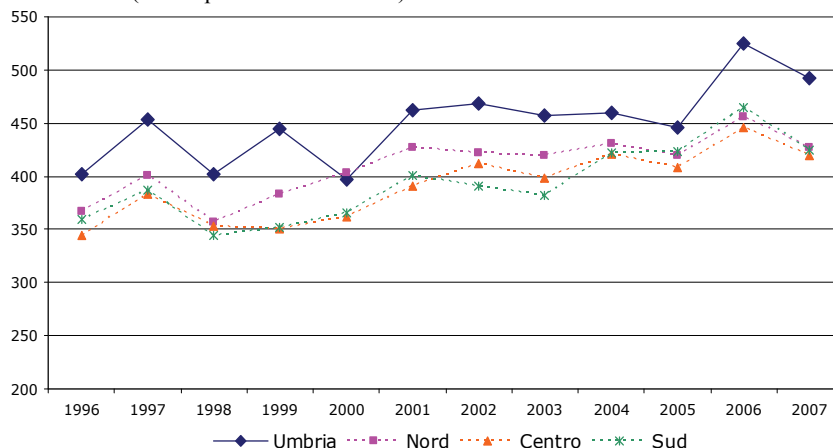
FIGURA 4.4 - UMBRIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

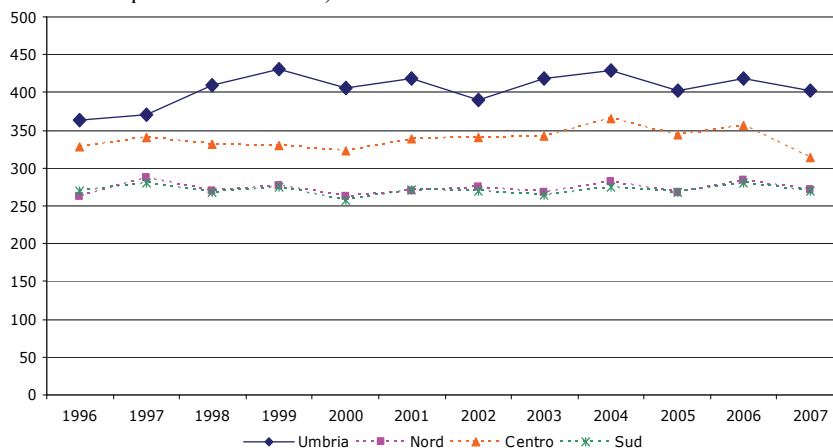
Dal confronto dei livelli di spesa per il Personale procapite dell'Umbria con le altre realtà territoriali (cfr. Figura 4.5 e 4.6), emerge che la spesa procapite per il Personale delle Amministrazioni Regionali e delle Amministrazioni Locali risulta più elevata in Umbria.

FIGURA 4.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 4.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

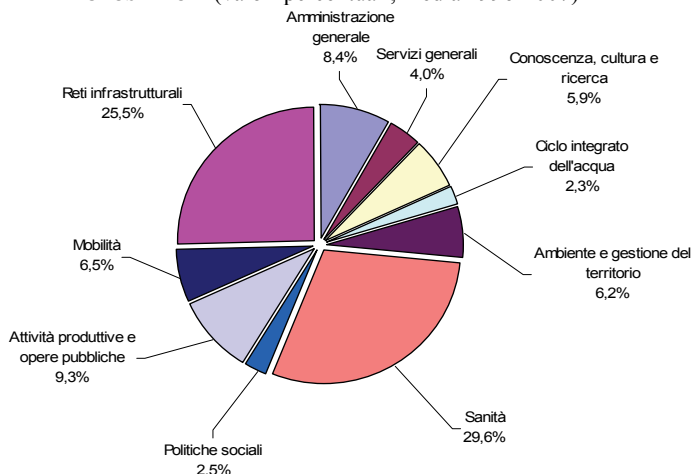
Il dato risente ovviamente della piccola dimensione, che come è noto tende ad aumentare in termini procapite al diminuire della dimensione territoriale;

non a caso nella L.42/2009 per l'attuazione del federalismo fiscale, è previsto uno specifico "correttivo" per le regioni di piccola dimensione.

4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

La spesa per Acquisto di beni e servizi rappresenta la seconda voce in ordine di peso del totale della Spesa corrente, circa il 22,2 per cento nella media del periodo 1996-2007. Essa nel 2007 è pari a 2.644 milioni di euro a prezzi costanti e nel periodo esaminato ha registrato un incremento medio annuo del 5,4 per cento. In Umbria il macrosettore che assorbe la quota più elevata di tale spesa è la Sanità, con il 29,6 per cento, seguito da Reti infrastrutturali con il 25,5 per cento e Attività produttive e opere pubbliche con il 9,3 per cento (cfr. Figura 4.7).

FIGURA 4.7 - UMBRIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)

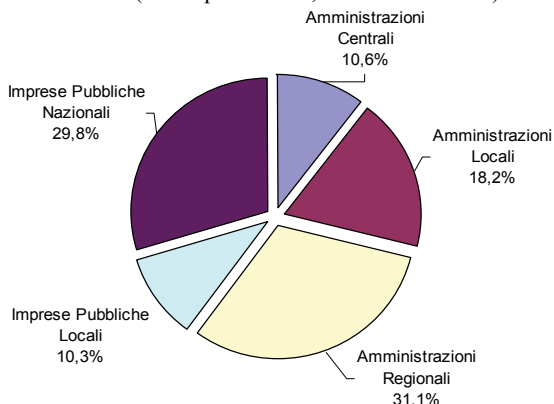


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Pertanto nel periodo 1996-2007 il macrosettore Reti infrastrutturali è notevolmente cresciuto, presentando un incremento medio annuo a prezzi costanti del 15,4 per cento. Tale incremento sembrerebbe, dall'incrocio dei dati con la distribuzione della spesa per livelli di governo, attribuibile in buona parte alle Imprese Pubbliche Nazionali, che infatti nello stesso periodo presentano un aumento di tale spesa pari al 11,5 per cento medio annuo a prezzi costanti. Anche la spesa della Sanità presenta una crescita, pari al 5,6 per cento medio annuo. L'unico settore che presenta una riduzione nella spesa per Acquisto di beni e servizi, pari al 4 per cento medio annuo, è quello delle Attività produttive e opere pubbliche.

La distribuzione della spesa per l'Acquisto di beni e servizi per livelli di governo (cfr. Figura 4.8), evidenzia quale livello prevalente quello delle AR per circa il 31,1 per cento, seguito dalle IPN per il 29,8 per cento, dalle AL per il 18,2 per cento, dalle AC (10,6 per cento) e dalle IPL (10,3 per cento).

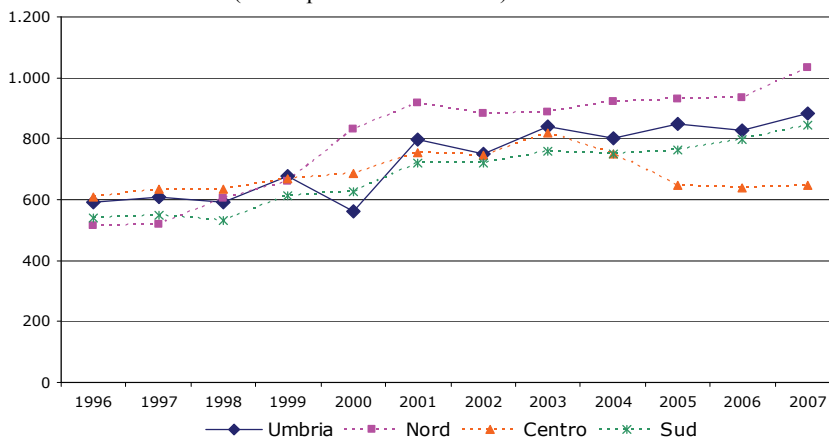
FIGURA 4.8 - UMBRIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

È interessante effettuare un confronto tra i livelli di spesa procapite per l'Acquisto di beni e servizi in rapporto con le altre realtà territoriali (cfr. Figure 4.9 e 4.10), con riferimento ai due principali livelli di governo, Amministrazioni Regionali e Imprese Pubbliche Nazionali.

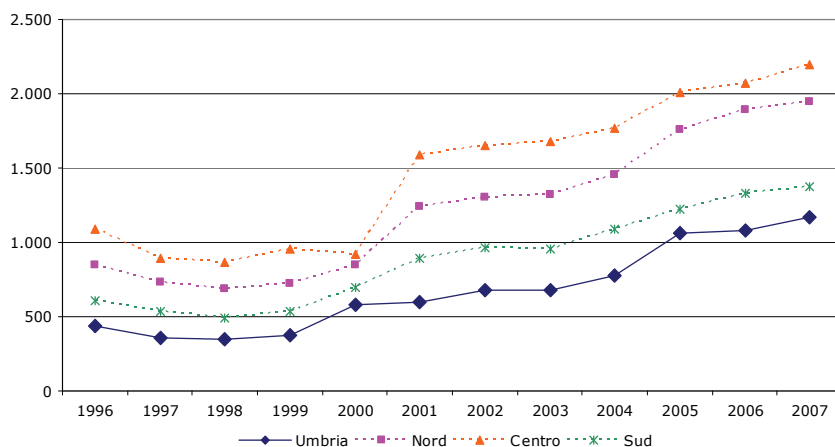
FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Da esso emerge che la spesa procapite in Umbria delle Amministrazioni Regionali per Acquisto di beni e servizi è superiore a quella del Centro, che presenta una riduzione a partire dal 2003, ma inferiore a quella del Nord. L'aumento della spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali è tuttavia inferiore in tutto il periodo esaminato a quello del Centro, del Nord e del Sud. Si tratta quindi di un fenomeno nazionale che in Umbria è casomai meno rilevante che altrove, probabilmente spiegabile con un processo di "esternalizzazione" in atto. In particolare il divario tra Umbria e Centro in termini procapite tende ad aumentare nel periodo esaminato, attestandosi nel 2007 a 1.025 euro.

FIGURA 4.10 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)



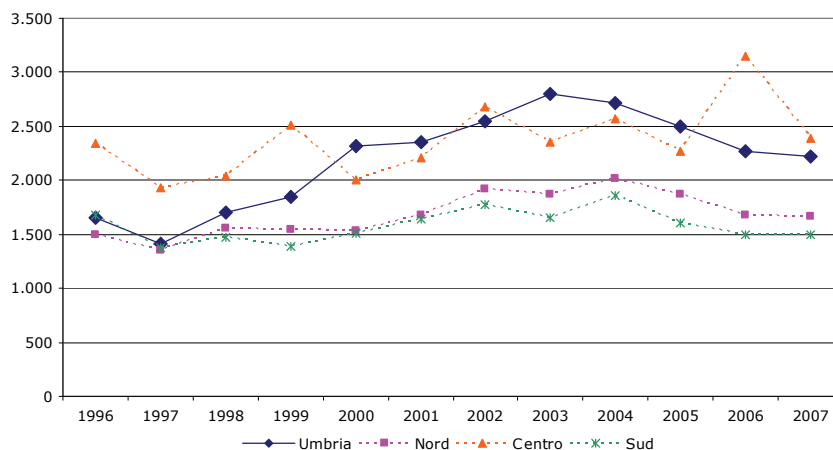
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5. La Spesa in conto capitale

In Umbria la Spesa in conto capitale del SPA al lordo delle partite finanziarie ammonta nel 2007 a 1.950 milioni di euro a prezzi costanti e nel periodo 1996-2007 ha subito un incremento medio annuo del 4,1 per cento.

Se si analizzano i valori procapite, confrontando l'Umbria con il Centro e il Nord, si conferma, sempre in coincidenza con l'evento sismico, un notevole incremento della Spesa in conto capitale dell'Umbria negli anni 2000-2003. Nonostante il riassorbimento avvenuto a partire dal 2004 quest'ultima presenta comunque valori sempre superiori a quelli del Nord e vicini a quelli del Centro, a eccezione dell'anno 2006 (cfr. Figura 5.1).

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

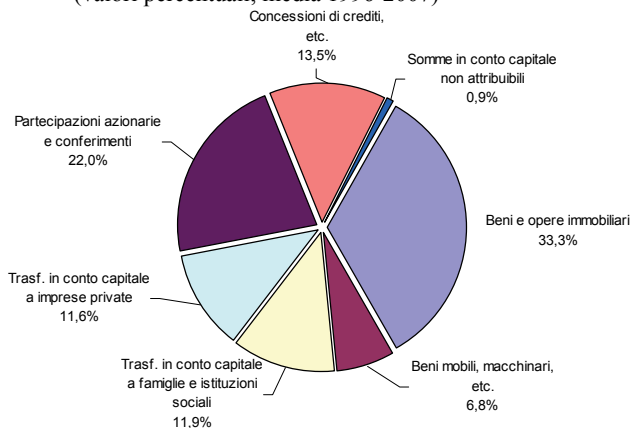


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando la distribuzione della Spesa in conto capitale per categorie economiche (cfr. Figura 5.2), emerge che la quota più rilevante nel periodo 1996-2007 si riferisce ai Beni e opere immobiliari (33,3 per cento), seguita da Partecipazioni azionarie e conferimenti (22 per cento) e con una quota superiore all'11 per cento dai Trasferimenti in conto capitale a imprese private e famiglie.

Tale distribuzione, se si eccettua la voce Partecipazioni azionarie e conferimenti, inclusa nell'aggregato delle partite finanziarie, dipende dal processo di ricostruzione post-sisma, che vede appunto la Spesa in conto capitale concentrarsi in Beni e opere immobiliari e in Trasferimenti a famiglie e imprese.

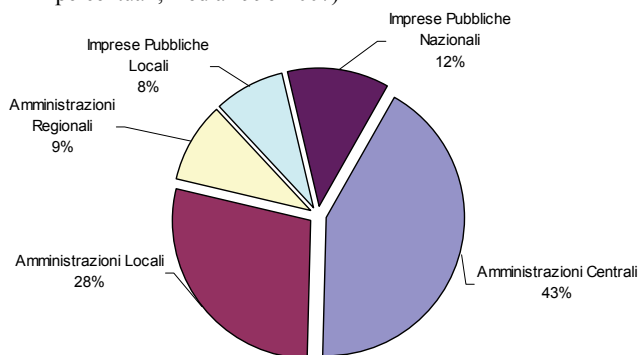
FIGURA 5.2 - UMBRIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando poi la distribuzione della Spesa in conto capitale per livelli di governo (cfr. Figura 5.3), la fetta più rilevante è attribuibile alle AC (41,9 per cento), anche se questo dato è influenzato dall'inclusione delle partite finanziarie, seguite dalle AL (28,5 per cento, rispetto al 24,3 per cento del Nord, al 9,6 per cento del Centro e al 13,5 per cento del Sud) e dalle IPN (11,9 per cento). La rilevanza delle Amministrazioni Locali si deve anche in questo caso alle modalità scelte dalla Regione Umbria per la ricostruzione, che hanno visto un forte protagonismo di tale soggetto erogatore.

FIGURA 5.3 - UMBRIA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

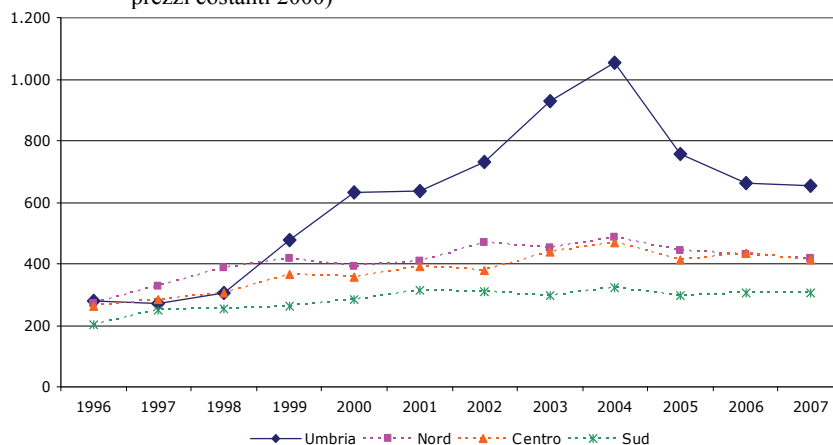


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la Spesa in conto capitale procapite dei due livelli di governo più significativi e tralasciando le AC per i motivi sopra esposti, emerge che riguardo alle AL il livello di spesa procapite in Umbria cresce rapidamente e costantemente a partire dal 1998 e fino all'anno 2004 (cfr. Figura 5.4). Si

rileva comunque che, nonostante il sensibile calo tra il 2004 e il 2006, la spesa delle AL continua a essere più elevata rispetto a quella delle altre ripartizioni, con un divario medio nel periodo 1996-2007 di 207 euro procapite con il Nord, di 240 con il Centro e 331 con il Sud.

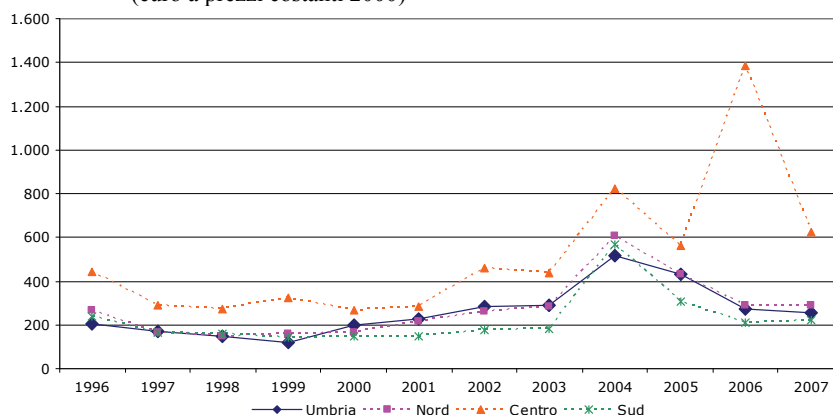
FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando invece la Spesa in conto capitale delle IPN (cfr. Figura 5.5), enti più orientati al mercato, in confronto con le altre ripartizioni, emerge che in Umbria queste spendono meno rispetto non solo al Centro, ma anche al Nord. In particolare la spesa media erogata dalle IPN nel periodo è in Umbria inferiore di 13,8 euro procapite a quella del Nord e di 254 euro a quella del Centro, restando superiore a quella del Sud di 38 euro procapite.

FIGURA 5.5- IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine va rilevato che la spesa delle AR mostra un picco consistente nel periodo 1999-2001, in corrispondenza con l'attuazione dei programmi comunitari ai quali erano state destinate consistenti risorse da utilizzare per la ricostruzione e che la Regione è riuscita a spendere completamente in breve tempo.

La distribuzione della Spesa in conto capitale per macrosettori (cfr. Tavola 5.1) all'interno dei vari livelli di governo, evidenzia per le AR una significativa prevalenza del macrosettore Attività produttive e opere pubbliche, più marcata in Umbria rispetto alle altre ripartizioni (69,1 per cento nella media 1996-2007, rispetto al 36,6 per cento del Centro e al 37,7 per cento del Nord). Una percentuale inferiore si registra invece nella Sanità che in Umbria rappresenta il 12,1 per cento della Spesa in conto capitale rispetto a oltre il 21 per cento del Nord e di quasi il 27 per cento del Centro, nonché nei Servizi generali, che in Umbria registrano una percentuale irrisoria (0,1 per cento) rispetto a quella delle altre ripartizioni.

TAVOLA 5.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)

	Umbria	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	4,93	4,88	8,83	5,30
Servizi generali	0,13	10,06	5,09	6,90
Conoscenza, cultura e ricerca	3,56	5,61	10,61	7,30
Ciclo integrato dell'acqua	0,77	1,56	1,37	4,75
Ambiente e gestione del territorio	3,87	5,95	2,44	6,37
Sanità	12,05	21,71	26,92	12,44
Politiche sociali	1,75	4,36	2,54	3,48
Attività produttive e opere pubbliche	69,12	37,71	36,65	44,38
Mobilità	2,70	6,31	3,95	5,74
Reti infrastrutturali	1,12	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando invece il livello di governo delle Amministrazioni Locali (cfr. Tavola 5.2), in Umbria il macrosettore prevalente è sempre quello delle Attività produttive e opere pubbliche, con il 36,4 per cento nella media del periodo 1996-2007, un dato che si discosta notevolmente da quello delle ripartizioni dove si presenta nettamente inferiore. Anche nel macrosettore Ambiente e gestione del territorio, le Amministrazioni Locali dell'Umbria spendono quote superiori rispetto alle altre ripartizioni (14,6 per cento rispetto al 10,2 per cento del Centro e all'8,3 per cento del Nord).

Un peso minore di quello delle altre ripartizioni si riscontra in Umbria nei macrosettori Conoscenza, cultura e ricerca e Mobilità. Va tuttavia sempre ricordato che tali percentuali sono influenzate dal peso della ricostruzione.

TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)

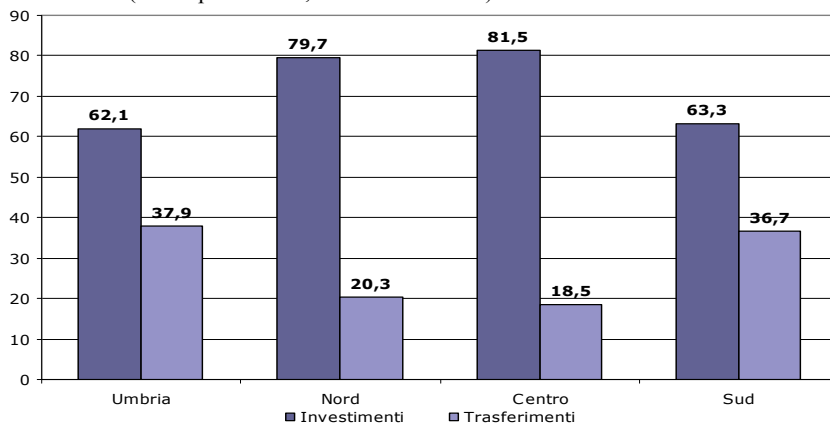
	Umbria	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	20,69	26,52	19,30	14,84
Servizi generali	0,47	1,04	1,02	1,16
Conoscenza, cultura e ricerca	11,95	20,45	19,74	19,51
Ciclo integrato dell'acqua	3,00	4,99	4,38	7,76
Ambiente e gestione del territorio	14,63	8,29	10,18	9,03
Sanità	0,00	0,00	0,00	0,01
Politiche sociali	0,90	2,71	1,57	1,73
Attività produttive e opere pubbliche	36,44	13,07	17,52	22,77
Mobilità	11,93	22,91	26,29	23,20
Reti infrastrutturali	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

5.1 *Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti*

La Spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, è composta da Investimenti e Trasferimenti a famiglie e imprese⁷, distribuzione che offre importanti spunti di riflessione nell'analisi qualitativa della stessa. La quota di investimenti sul totale della spesa, considerato un buon indicatore dello sforzo prodotto per lo sviluppo di una regione, rappresenta in Umbria, nella media del periodo 1996-2007, il 62,1 per cento del totale. Tale percentuale si discosta sensibilmente da quella del Nord, pari al 79,7 per cento, e da quella del Centro, che arriva all'81,5 per cento (cfr. Figura 5.6).

FIGURA 5.6 - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI (valori percentuali, media 1996-2007)



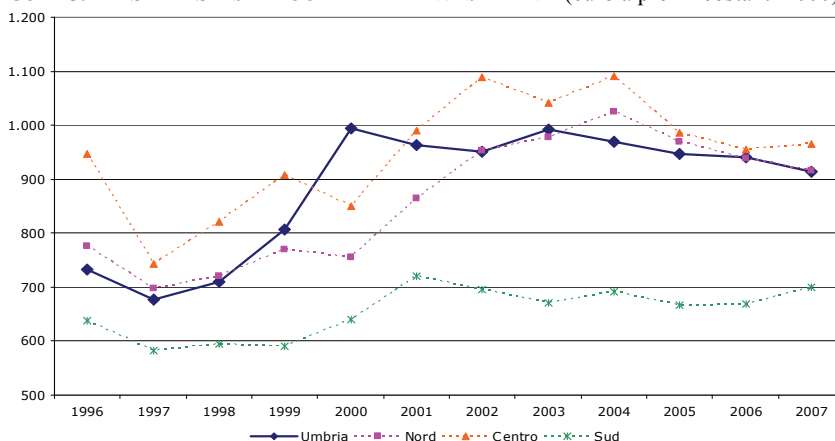
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

⁷ Oltre alle due voci sopra riportate, tale aggregato è composto anche dalla voce residuale Somme non attribuibili, di entità trascurabile, che, dall'analisi delle singole poste che la compongono, viene assimilata ai Trasferimenti alle imprese.

Tuttavia, come si vedrà più avanti con i valori procapite (cfr. Figure 5.7 e 5.10), questo fenomeno è in realtà dovuto non a un minor livello di investimenti, ma al peso dei Trasferimenti a imprese e famiglie connesso con il processo di ricostruzione.

Infatti, utilizzando i valori procapite e analizzando la Spesa per investimenti, dal confronto dell'Umbria con le altre ripartizioni emerge che il valore degli investimenti cresce in Umbria a partire dall'anno 1998, mantenendosi poi al di sopra o in linea con il dato del Nord e del Centro. In particolare la Spesa procapite per investimenti in Umbria è più alta sia rispetto al Nord (con un divario medio di 19,7 euro) che al Sud (228,6 euro). A fine periodo la Spesa per investimenti in Umbria è pari a 915 euro procapite a prezzi costanti, rispetto ai 917 del Nord e ai 965 del Centro.

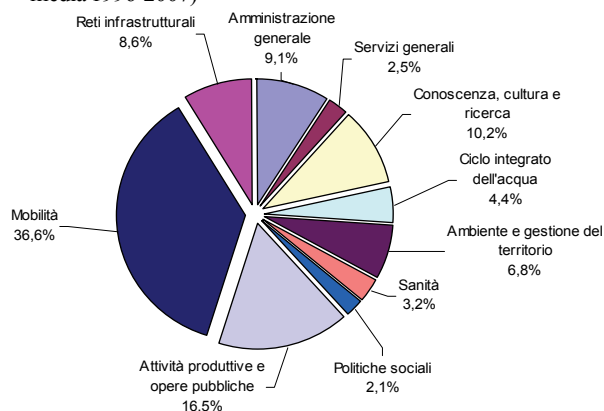
FIGURA 5.7 - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come emerge dalla Figura 5.8, nella media del periodo, in Umbria i macrosettori in cui si concentra maggiormente la Spesa per investimenti sono Mobilità (36,6 per cento), Attività produttive e opere pubbliche (16,5 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (10,2 per cento), Amministrazione generale (9,1 per cento) e Reti infrastrutturali (8,6 per cento).

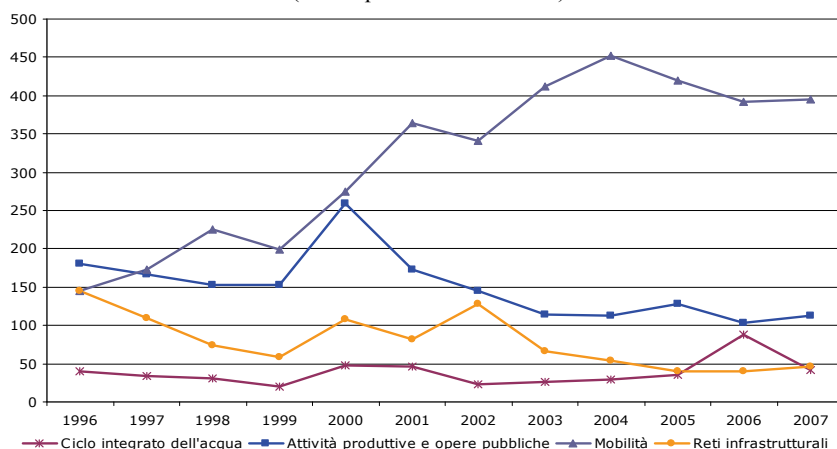
FIGURA 5.8 - UMBRIA - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzandone l'evoluzione temporale (cfr. Figura 5.9) e utilizzando i valori procapite, essa evidenzia una forte crescita del macrosettore Mobilità, a partire dall'anno 1999, più marcata in Umbria, con una spesa di circa 395 euro procapite nel 2007. Si evidenzia inoltre una dinamica lievemente decrescente degli investimenti in Attività produttive e opere pubbliche, a eccezione di un picco nell'anno 2000, legato alle spese per il ripristino delle attività produttive danneggiate dagli eventi sismici del 1997.

FIGURA 5.9 - UMBRIA - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)

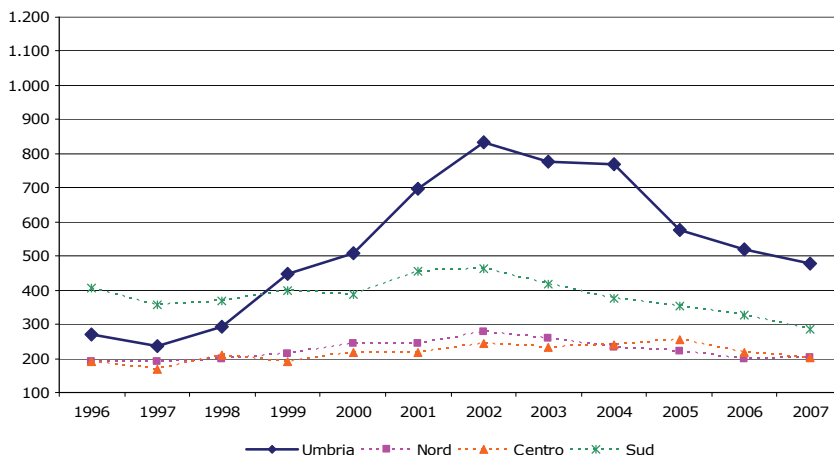


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per le Reti infrastrutturali si assiste a una dinamica decrescente e nel 2007 si registra un valore procapite pari a 46 euro, rispetto ai 146 euro del 1996. Infine per Conoscenza, cultura e ricerca in Umbria si riscontra un andamento crescente fino al 2004, per poi ridursi lievemente nel biennio successivo e risalire nel 2007 a 96 euro procapite.

L'analisi dell'andamento dei Trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private mostra in Umbria significative differenze rispetto alle altre ripartizioni (cfr. Figura 5.10). Mentre infatti, si assiste a una sostanziale coincidenza dei valori nel primo biennio con Nord e Centro, essi, a partire dall'anno 1999, dopo l'evento sismico, registrano un notevole e costante aumento nel tempo, fino a raggiungere valori procapite molto più elevati rispetto alle aree (ad esempio nel 2003, 778 euro procapite rispetto ai 261 del Nord, ai 234 del Centro e ai 418 del Sud).

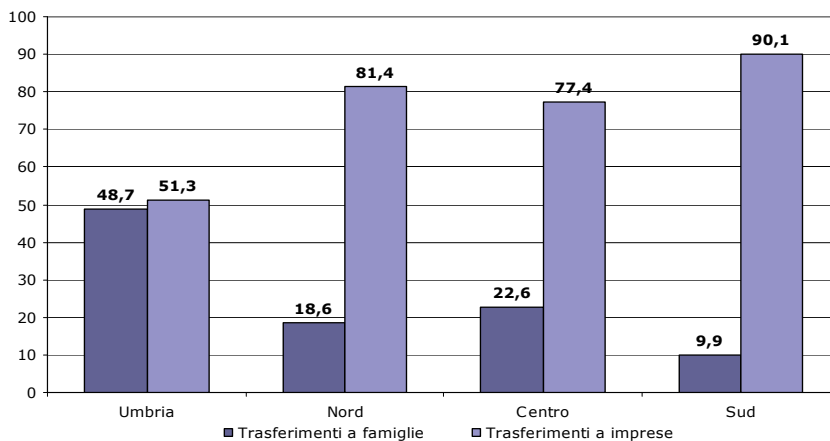
FIGURA 5.10 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Questa analisi evidenzia inoltre la particolare distribuzione, sempre a causa del terremoto, dei Trasferimenti tra le famiglie e le imprese che mostra per l'Umbria (cfr. Figura 5.11) un peso più rilevante, rispetto alle altre ripartizioni, dei Trasferimenti alle famiglie (48,7 per cento nella media del periodo, rispetto al 22,6 per cento del Centro, al 18,6 per cento del Nord e al 9,9 per cento del Sud).

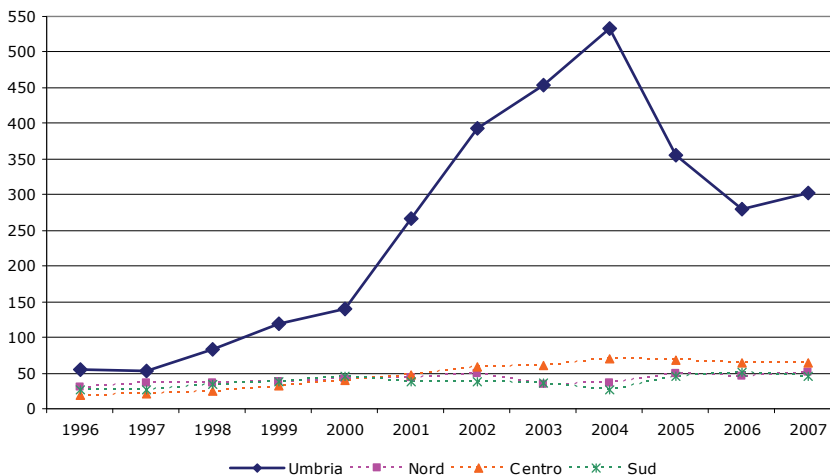
FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tale fenomeno si registra, infatti, a partire dal 1999, raggiungendo nel 2004 il suo picco. Infatti, in tale anno, nella Regione, circa il 70 per cento dei trasferimenti è stato destinato alle famiglie (cfr. Figura 5.12).

FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)



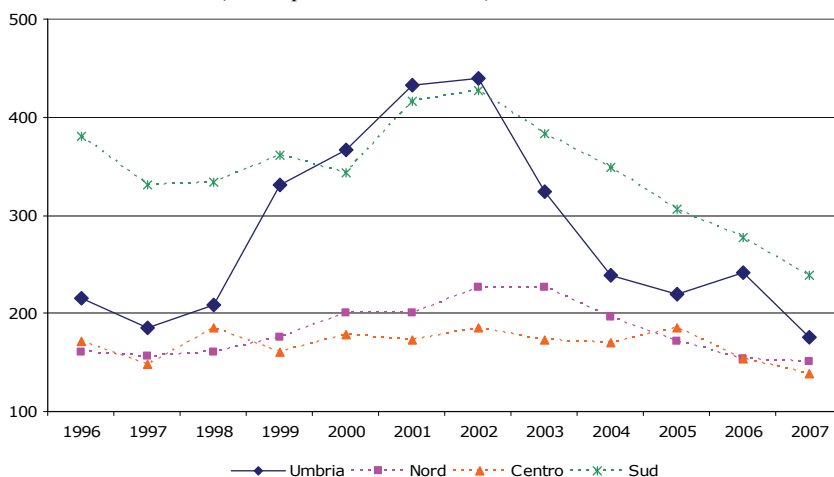
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La gran parte dei Trasferimenti alle famiglie nel periodo esaminato è stato destinato ad Attività produttive e opere pubbliche, che ne hanno assorbito più della metà, seguite da Ambiente e gestione del territorio. Anche nel resto d'Italia il macrosettore prevalente cui sono destinati i Trasferimenti

alle famiglie è Attività produttive e opere pubbliche, però con una percentuale notevolmente inferiore. Se si analizzano i Trasferimenti in conto capitale alle famiglie per livelli di governo, emerge che fino al 1998 vi contribuivano in parti eguali le Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali, mentre a partire dal 1999 si assiste a un forte aumento dei trasferimenti da parte delle Amministrazioni Locali, fenomeno anch'esso riconducibile al processo di ricostruzione.

Passando all'analisi dei Trasferimenti in conto capitale alle imprese private, in Umbria si registra un'espansione degli stessi nel periodo 1999-2002 (gli anni in cui si è concentrata la spesa per il ripristino delle attività produttive e per le opere pubbliche, in seguito all'evento sismico) più forte rispetto alle altre ripartizioni (cfr. Figura 5.13). La scelta, infatti, fu di dare priorità alla ricostituzione del capitale economico esistente, al fine di evitare una prolungata stagnazione economica in vaste aree del territorio regionale. Negli ultimi tre anni i valori tendono a riavvicinarsi a quelli medi del Centro e del Nord. Nel 2007 ad esempio i Trasferimenti procapite in conto capitale a imprese private ammontano in Umbria a 175 euro a prezzi costanti 2000, rispetto ai 150 del Nord, ai 138 del Centro e ai 239 del Sud.

FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo ai principali macrosettori (cfr. Tavola 5.3), i Trasferimenti in conto capitale alle imprese in Umbria si concentrano - analogamente a quanto avviene nel resto d'Italia - nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche (circa il 65,7 per cento del totale nella media del periodo 1996-

2007) con circa 185 euro costanti procapite, Mobilità e Servizi generali (attorno al 10 per cento) con circa 27 euro procapite.

TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Umbria	Nord	Centro	Sud	Umbria	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	8,63	3,74	7,81	23,12	3,1	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	27,25	18,69	11,98	14,10	9,7	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	14,49	13,30	15,88	20,71	5,1	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	1,39	2,04	1,58	3,62	0,5	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	9,22	7,49	3,68	5,52	3,3	4,1	2,2	1,6
Sanità	0,01	0,79	0,43	2,07	0,0	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	3,98	5,63	1,43	6,57	1,4	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	184,81	99,82	95,72	238,49	65,7	55,0	56,8	69,0
Mobilità	27,67	26,00	26,40	23,38	9,8	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	3,98	4,08	3,60	7,95	1,4	2,2	2,1	2,3
Totale	281,43	181,59	168,51	345,54	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, se si analizza da quale livello di governo sono effettuati i Trasferimenti alle imprese, nel periodo 1996-2007, si nota come in Umbria essi derivino in misura pressoché analoga dalle Amministrazioni Centrali (circa 46 per cento) e da quelle Regionali (circa 45 per cento), seguite dalle Amministrazioni Locali con circa il 7 per cento. Il dato è simile a quello del Nord, ma diverso rispetto al Centro e al Sud, dove c'è una netta prevalenza delle Amministrazioni Centrali (oltre al 60 per cento).

Va precisato però che il dato per l'Umbria, essendo una media del periodo 1996-2007, risente fortemente dell'effetto sisma.

Infatti, se si considerano le evoluzioni temporali, si nota come nel periodo 1999-2002 ci sia stata un'evidente espansione dei trasferimenti regionali che ha influenzato la distribuzione complessiva (cfr. Tavola 5.4). Il fenomeno tende a essere assorbito nel periodo 2003-2006.

TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

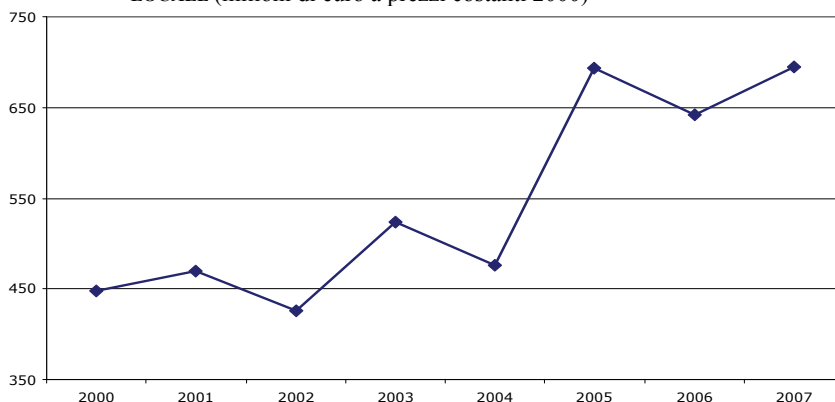
	Umbria	Nord	Centro	Sud
Amministrazioni Centrali	45,7	44,0	61,8	64,2
Amministrazioni Locali	7,2	6,4	5,6	3,2
Amministrazioni Regionali	44,9	44,2	28,0	30,0
Imprese Pubbliche Locali	1,7	4,2	2,8	2,2
Imprese Pubbliche Nazionali	0,5	1,1	1,8	0,5
Totale conto capitale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

Nel territorio dell'Umbria operano, accanto agli enti delle Amministrazioni Centrali, alle IPN, alle Amministrazioni Regionali e Locali, altri soggetti a rilevanza regionale e locale. I CPT offrono un quadro informativo dei flussi finanziari dei numerosi enti dipendenti e/o controllati dagli Enti pubblici regionali e locali. Tale comparto risente delle modifiche normative che si succedono nel tempo nei diversi settori e ciò porta a una estrema variabilità del contesto sub-regionale per natura degli enti e per tipo di contabilità. La gestione dei servizi pubblici locali ha subito diversi cambiamenti: si è passati da aziende municipalizzate ad aziende speciali, trasformate poi in società per azioni o a responsabilità limitata. La spesa totale degli Enti dipendenti e delle IPL, per i quali si esamina la serie storica 2000-2007⁸, in Umbria nel 2007 è pari a 694 milioni di euro a prezzi costanti 2000. Essa nel 2000 era pari a 447 milioni di euro, e si è incrementata mediamente quindi di circa il 7,9 per cento (cfr. Figura 6.1). Tale spesa rappresenta nel 2007 il 5,8 per cento del totale della spesa del Settore Pubblico Allargato.

FIGURA 6.1 - UMBRIA - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

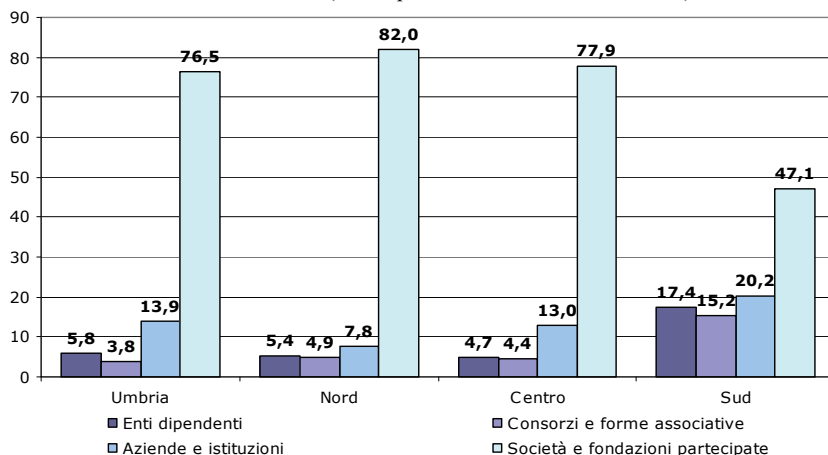


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la distribuzione della stessa spesa rispetto al tipo di ente e soggetto a rilevanza regionale e locale, in Umbria il 76,5 per cento di spesa è erogato dalle Società partecipate, seguite dalle Aziende e Istituzioni con circa il 14 per cento (cfr. Figura 6.2). Tale dato è abbastanza omogeneo a quello del Nord e del Centro, mentre si discosta da quello del Sud dove è più marcata la presenza degli Enti dipendenti.

⁸ Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente Capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

FIGURA 6.2 - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando ad analizzare la spesa totale delle IPL, nel 2007 esse erogano in Umbria oltre il 94 per cento della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale. Analizzandone la composizione settoriale si evidenzia una “specializzazione” delle IPL dell’Umbria nel macrosettore Attività produttive e opere pubbliche (39,4 per cento delle erogazioni nella media del periodo 2000-2007 rispetto al 16 per cento del Nord e al 16,3 per cento del Centro), dovuta in particolare alla presenza di alcune società multiservizi; seguono le spese in Mobilità (25,4 per cento in Umbria, 26,5 per cento nel Centro e 19,8 per cento nel Nord); rimarchevole è la differenza esistente per le Reti infrastrutturali, che nel Nord e nel Centro pesano molto di più rispetto all’Umbria (cfr. Tavola 6.1). In particolare, per tale macrosettore, mentre in Umbria le IPL spendono 11,3 euro costanti procapite nella media 2000-2007, nel Nord tale cifra è pari a 285 euro procapite.

TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Umbria	Nord	Centro	Sud	Umbria	Nord	Centro	Sud
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Amministrazione generale	1,31	1,60	2,15	0,10	0,2	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,00	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	9,14	19,19	7,34	9,35	1,5	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell’acqua	74,19	91,32	105,58	48,10	12,3	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	80,19	141,40	105,38	56,58	13,3	15,5	14,7	18,4
Sanità	34,33	24,47	27,31	2,86	5,7	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	2,09	21,46	1,49	0,52	0,3	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	238,34	145,70	116,63	90,10	39,4	16,0	16,3	29,3
Mobilità	153,68	180,52	190,43	91,41	25,4	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	11,32	285,34	161,37	8,53	1,9	31,3	22,5	2,8
Totale	604,60	911,38	717,69	307,55	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Prendendo poi in considerazione l'analisi della composizione della spesa delle Imprese Pubbliche Locali per categoria di enti, in Umbria prevalgono le Società e Fondazioni a partecipazione sub-regionale, che rappresentano nella media del periodo 2000-2007 il 67,4 per cento della spesa erogata, seguite dalle Società e Fondazioni a partecipazione regionale (13,2 per cento), in linea con il dato del Centro e leggermente inferiore a quello del Nord (cfr. Tavola 6.2).

Il processo di *societarizzazione*, ossia il passaggio da Enti dipendenti, Consorzi e Aziende a Società, in Umbria si è quindi verificato al pari del Centro e del Nord, sia pure con un leggero ritardo temporale.

TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Umbria	Nord	Centro	Sud	Umbria	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Forme associative di livello regionale	11,08	18,04	12,84	42,82	1,8	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	14,45	29,99	21,86	13,90	2,4	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	61,02	35,28	43,65	34,42	10,1	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	30,74	41,26	55,02	41,74	5,1	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	79,88	67,12	74,07	66,65	13,2	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	407,43	719,69	510,25	108,03	67,4	79,0	71,1	35,1
Totale	604,60	911,38	717,69	307,55	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

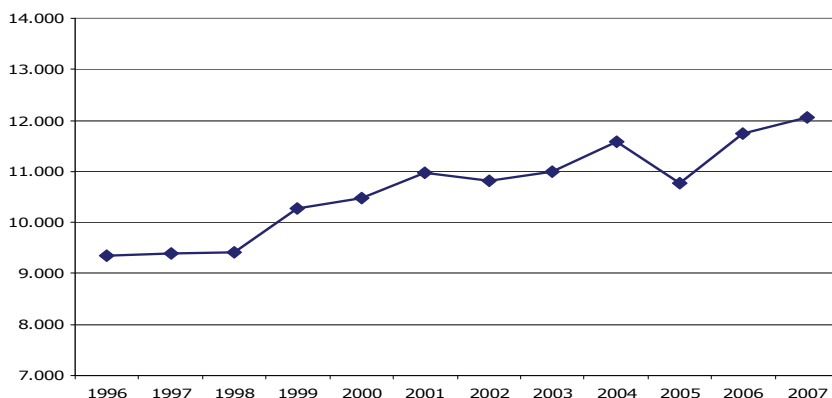
PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Le entrate totali del SPA in Umbria nel 2007 ammontano a 12.055 milioni di euro a prezzi costanti 2000. Nel periodo 1996-2007 sono aumentate mediamente di circa il 2,4 per cento l'anno (cfr. Figura 7.1), in misura quindi superiore all'incremento medio annuo della spesa totale del Settore Pubblico Allargato, pari al 2 per cento.

In particolare, il valore delle entrate totali del SPA nel 2007, è superiore al totale delle spese del Settore Pubblico Allargato, pari a 12.040 milioni di euro a prezzi costanti 2000.

FIGURA 7.1 - UMBRIA - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



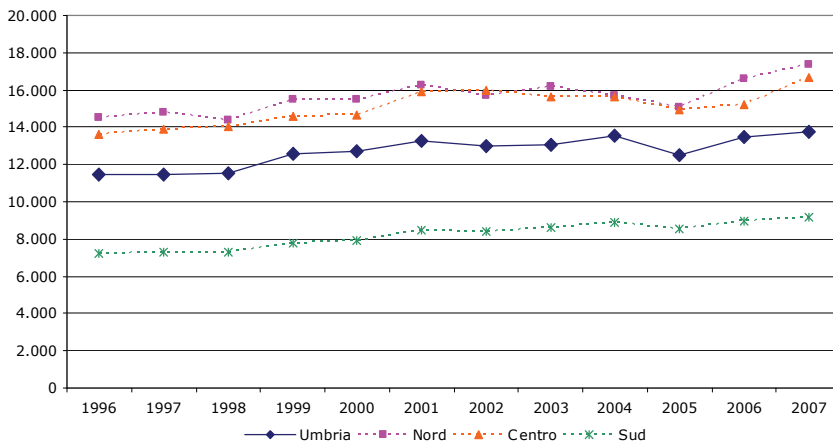
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo 1996-2007 le entrate pubbliche procapite in Umbria presentano un andamento crescente analogo a quello delle altre ripartizioni. Tuttavia va segnalata la differenza in valore assoluto procapite: per l'Umbria, infatti, esse nel 2007 sono pari a 13.719 euro procapite a prezzi costanti, rispetto ai 17.341 euro del Nord e ai 16.640 del Centro (cfr. Figura 7.2).

In media, nel periodo esaminato, le entrate procapite in Umbria sono inferiori di 2.926 euro rispetto al Nord e di 2.354 rispetto al Centro.

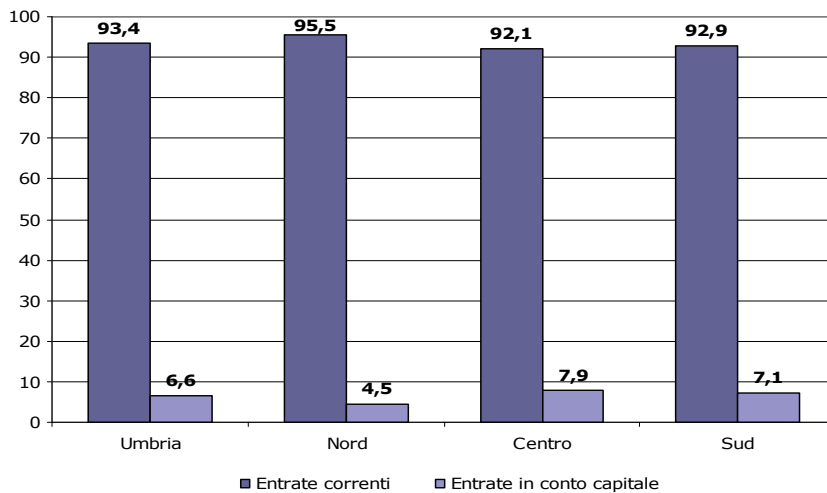
Analizzando la composizione delle Entrate in conto corrente e in conto capitale si nota una sostanziale omogeneità tra il dato dell'Umbria e quello delle altre ripartizioni. In Umbria le Entrate correnti rappresentano il 93,4 per cento delle entrate totali, nel Nord il 95,5 per cento, nel Centro e nel Sud oltre il 92 per cento (cfr. Figura 7.3).

FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 7.3 - SPA - ENTRATE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2007)



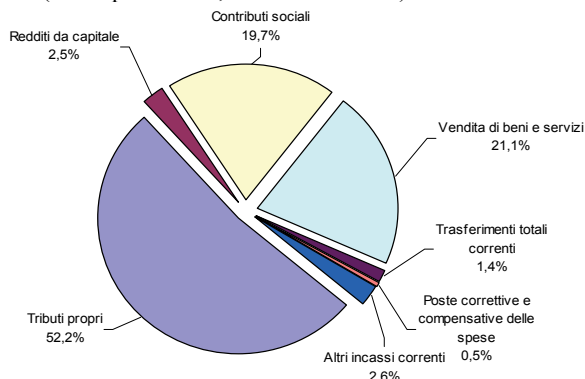
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

8. Le Entrate correnti

Le Entrate correnti in Umbria, così come in tutte le ripartizioni, rappresentano oltre il 90 per cento delle entrate totali, pertanto un esame dell'andamento nel tempo e una comparazione con i valori procapite delle altre ripartizioni non mostrerebbe significative differenze con quanto illustrato nelle Figure 7.1 e 7.2 del Capitolo precedente.

È interessante invece analizzare la composizione delle Entrate correnti per categoria economica e confrontare successivamente il dettaglio dei Tributi propri dell'Umbria rispetto ai dati delle ripartizioni. La categoria economica prevalente è quella dei Tributi propri pari al 52,2 per cento nella media del periodo 1996-2007 (cfr. Figura 8.1), un valore appena inferiore a quello del Nord (54,8 per cento), a quello del Centro (53,3 per cento) e a quello del Sud (53,6 per cento).

FIGURA 8.1 - UMBRIA - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La seconda categoria risulta essere la Vendita di beni e servizi, pari al 21,1 per cento seguita dai Contributi sociali pari al 19,7 per cento. Questi ultimi due dati, invece, si discostano maggiormente da quelli del Nord e del Centro: in entrambe le ripartizioni i Contributi sociali pesano di più che in Umbria, mentre la Vendita di beni e servizi pesa di meno (nel Nord il 18,3 per cento e nel Centro il 19,6 per cento). Il peso dei Trasferimenti totali correnti è di appena l'1,4 per cento. Per quanto riguarda il dettaglio della voce più rilevante, ovvero i Tributi propri, dalla Tavola 8.1 emerge che in Umbria le Imposte dirette rappresentano il 44,5 per cento del totale e quelle indirette il 54,3 per cento. Tale composizione si differenzia da quella del Nord, dove le prime rappresentano più del 50 per cento.

In particolare in Umbria le Imposte dirette nella media 1996-2007 sono pari a 2.752 euro costanti procapite e risultano inferiori a quelle del Nord e del Centro, pari rispettivamente a 4.220 e a 3.581 euro. Lo stesso accade, anche se in misura inferiore, per le Imposte indirette che in Umbria sono inferiori, rispettivamente di 528 e di 376 euro procapite, rispetto a quelle del Nord e a quelle del Centro.

TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

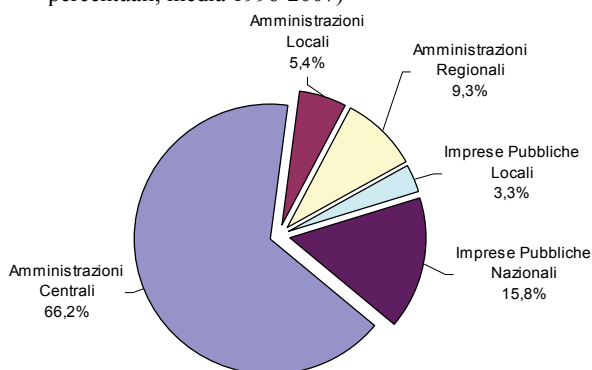
	Umbria	Nord	Centro	Sud	Umbria	Nord	Centro	Sud
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Imposte dirette	2.752,17	4.219,61	3.580,56	1.640,19	44,5	51,6	48,5	40,1
Imposte indirette	3.357,19	3.885,11	3.733,25	2.406,11	54,3	47,5	50,6	58,8
Altri tributi propri	78,22	79,33	71,42	46,77	1,3	1,0	1,0	1,1
Totale	6.187,58	8.184,05	7.385,23	4.093,07	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In particolare va segnalato che la voce Altri tributi propri, che in Umbria rappresenta l'1,3 per cento del totale, risulta nella media del periodo 1996-2007, pari a 78 euro procapite, un valore analogo a quello del Nord e superiore a quello del Centro. Va ricordato che mentre le Imposte dirette e indirette contengono tributi principalmente riscossi dal livello centrale, la voce Altri tributi propri è più direttamente collegabile ai livelli regionale e locale. Questa tendenza, trattandosi di dati relativi alle riscossioni e non agli accertamenti, mostra quindi lo "sforzo fiscale" di tali livelli di governo.

Analizzando la composizione delle Entrate correnti per livelli di governo, l'Umbria mostra ancora una netta prevalenza di quelle derivanti dal livello nazionale: le AC per un 66,2 per cento nella media del periodo 1996-2007 e le IPN per circa un 16 per cento. Quindi, oltre l'80 per cento delle Entrate correnti in Umbria dipende dal livello centrale (cfr. Figura 8.2).

FIGURA 8.2 - UMBRIA - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)



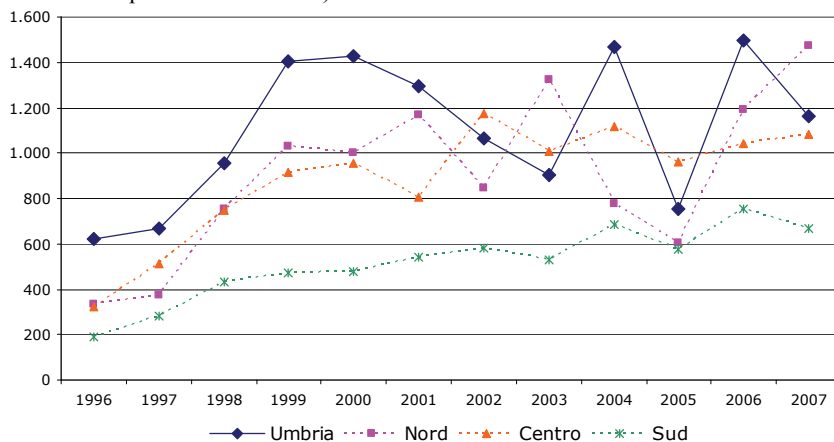
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando all'analisi per livelli di governo, e concentrandosi sulle Amministrazioni Regionali e Locali, si nota che le entrate delle AR dell'Umbria si collocano spesso al di sopra di quelle delle altre ripartizioni, anche se si evidenzia una flessione nel periodo 2001-2003, con un successivo forte recupero nel 2004. La spiegazione risiede, nel 2002, in una notevole riduzione dei Trasferimenti correnti dal livello centrale e nel 2003 dagli incassi derivanti da Tributi propri e Imposte indirette (si ricordi che gli incassi dipendono in ogni caso dalle AC), solo parzialmente compensata dall'aumento dei Trasferimenti alle Amministrazioni Locali. Tale andamento è stato recuperato completamente nel 2004. Il dato è anche influenzato dall'aumento di popolazione registratosi nel periodo 2001-2003.

Anche l'ultimo triennio registra i fenomeni sopradescritti: una riduzione nel primo anno a cui segue un incremento nel secondo e un decremento nel terzo. Il dato anche in questo caso dipende dai tempi di erogazione delle risorse dal livello centrale (cfr. Figura 8.3).

Il livello medio nelle Entrate correnti delle AR è in Umbria superiore di 195 euro procapite rispetto al Nord, di 213,6 rispetto al Centro e di 586 rispetto al Sud. In sintesi, va sottolineato come in Umbria tale livello più elevato dimostrerebbe - trattandosi, come già detto, di riscossioni e non di accertamenti e non registrandosi sostanziali differenze nelle aliquote dei tributi rispetto alle altre ripartizioni - una maggiore "capacità di riscossione" delle AR dell'Umbria.

FIGURA 8.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)

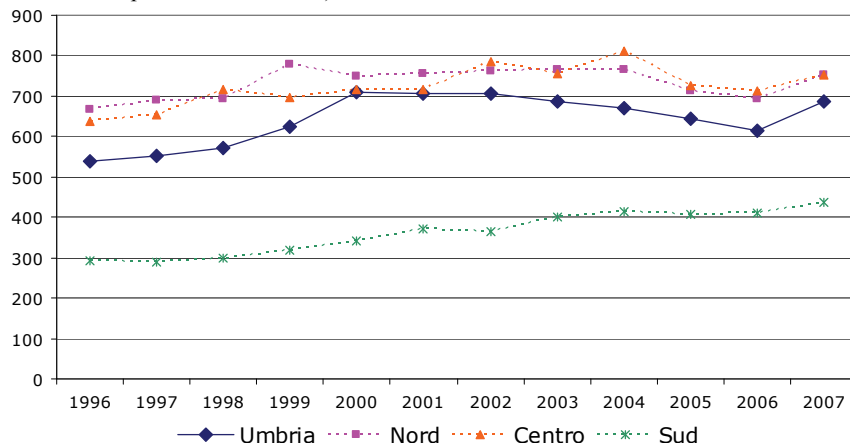


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti procapite delle Amministrazioni Locali in Umbria registrano un andamento in linea con il dato del Nord e del Centro, a

eccezione del 2000-2003 dove, come già sottolineato, si è registrato un picco dei Trasferimenti correnti alle AL da parte del livello centrale.

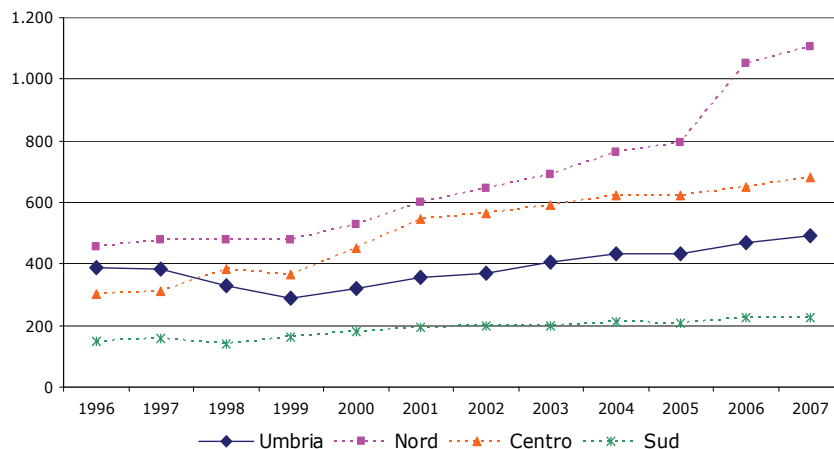
FIGURA 8.4 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, per quanto riguarda le IPL, il livello procapite di entrate è in Umbria notevolmente più basso, e questo si deve, presumibilmente, al minore peso che proprio le IPL hanno sul complesso dell'economia regionale rispetto al Nord e al Centro (cfr. Figura 8.5).

FIGURA 8.5 - IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



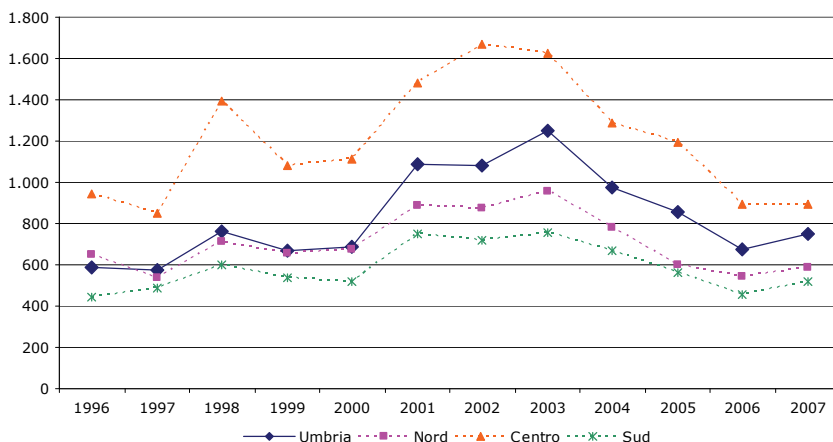
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

9. Le Entrate in conto capitale

Le Entrate in conto capitale del SPA in Umbria nel 2007 ammontano a 661,2 milioni di euro a prezzi costanti e nel periodo 1996-2007 sono aumentate mediamente di circa il 5,2 per cento l'anno (cfr. Figura 9.1). In termini procapite, esse ammontano nel 2007 a 752 euro costanti e nel periodo esaminato sono aumentate del 2,5 per cento all'anno. Nello stesso periodo nel Nord e nel Centro esse hanno invece registrato una riduzione rispettivamente dello 0,9 e dello 0,5 per cento.

Le Entrate in conto capitale procapite in Umbria nel periodo 1996-2007 sono mediamente più alte di 124 euro rispetto al Nord e di 245 euro rispetto al Sud.

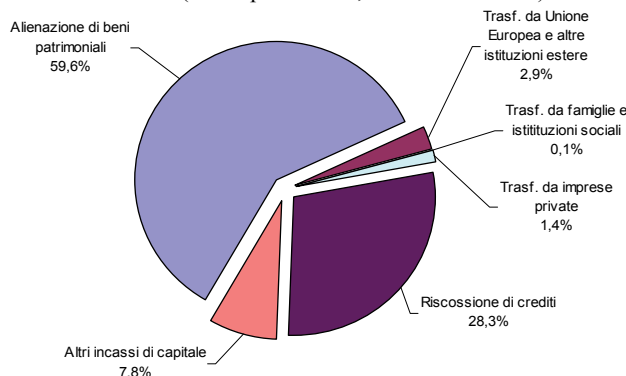
FIGURA 9.1 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione delle Entrate in conto capitale per categorie economiche (cfr. Figura 9.2), per l'Umbria nella media del periodo emerge una netta prevalenza delle voci Alienazione di beni patrimoniali (59,6 per cento) e Riscossione di crediti (28,3 per cento). I Trasferimenti dalla Unione europea rappresentano complessivamente solo il 2,9 per cento in Umbria del totale delle Entrate in conto capitale del SPA.

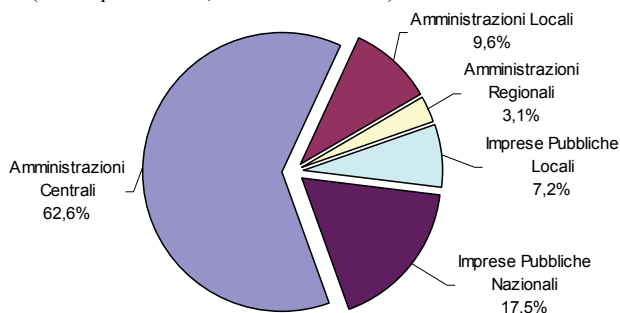
FIGURA 9.2- UMBRIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la composizione delle Entrate in conto capitale per livelli di governo (cfr. Figura 9.3), in Umbria la quota di entrate incassate dalle AL è pari al 9,6 per cento, un livello inferiore sia al dato del Nord (che si attesta su una quota pari a circa il 20 per cento) e in linea con quello del Centro. In Umbria le AC rappresentano in media circa il 63 per cento delle Entrate in conto capitale (nel Nord esse sono pari a circa il 48 per cento), seguite dalle IPN, con circa il 17 per cento, mentre nel Nord il dato arriva a circa il 21 per cento e nel Centro al 19,3 per cento.

FIGURA 9.3- UMBRIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)

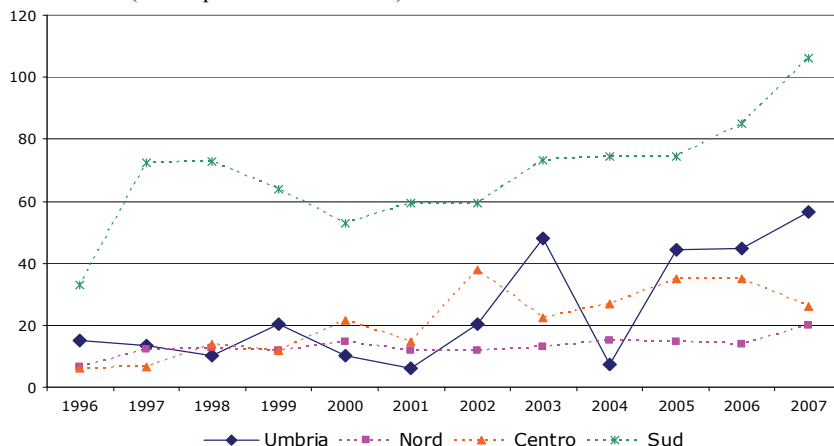


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento delle Entrate in conto capitale per le AR evidenzia che il dato dell'Umbria è più elevato di quello del Nord e del Centro (nel 2007 pari a 56,4 euro procapite per l'Umbria e pari a 20,1 per il Nord e 26 per il Centro), ma più basso di quello del Sud (pari a 106). L'Umbria presenta nel periodo 1996-2007 un livello medio di Entrate in conto capitale, superiore a quello del Nord e del Centro rispettivamente di 11,6 e di 3,2 euro procapite, e

inferiore di 44,2 euro a quello del Sud (cfr. Figura 9.4). L'andamento risulta comunque crescente in tutte le ripartizioni, ma è particolarmente significativo per l'Umbria e per il Sud.

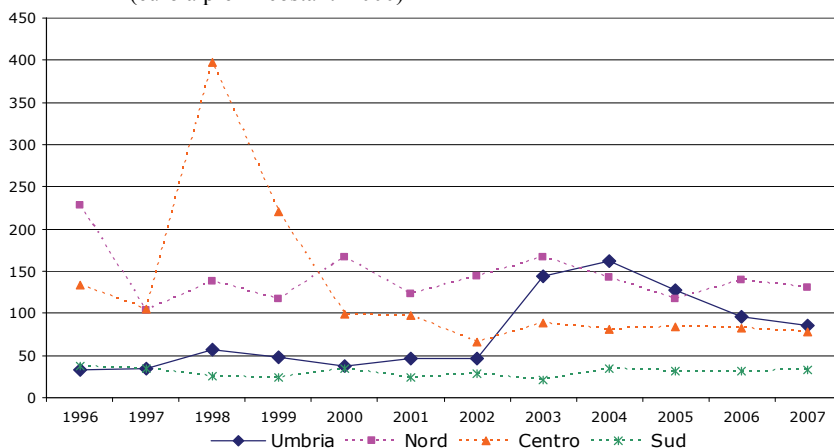
FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda le AL (cfr. Figura 9.5), l'Umbria presenta un dato costante e meno elevato di quello del Nord e del Centro fino al 2002, con una successiva e rapida crescita fino al 2004 e poi una decelerazione negli ultimi tre anni con un valore medio nel periodo 1996-2007 pari a 76,7 euro procapite, rispetto ai 143,2 del Nord, ai 127,6 del Centro e ai 30 del Sud.

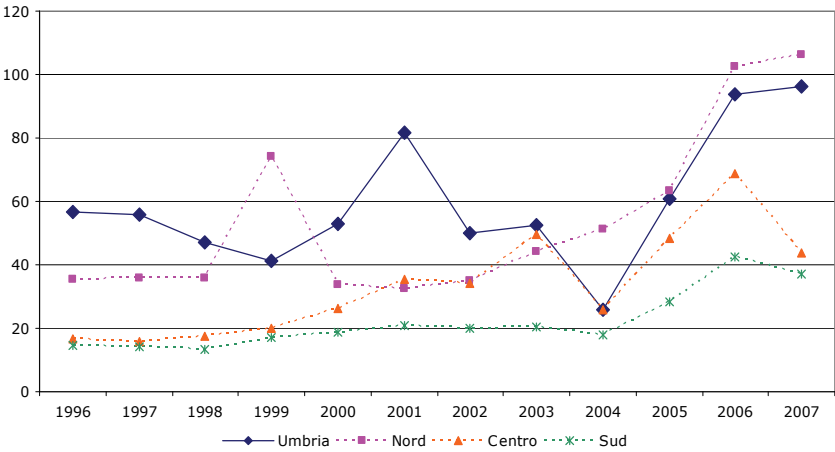
FIGURA 9.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine per le IPL (cfr. Figura 9.6), l'Umbria presenta un andamento crescente, seppur con qualche oscillazione e comunque sempre superiore al dato del Centro, del Sud e a quello del Nord fino al 2003. Il valore medio nel periodo esaminato è pari a 59,6 euro procapite costanti per l'Umbria, rispetto ai 54,2 del Nord, ai 33,5 del Centro e ai 22,1 del Sud.

FIGURA 9.6 – IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE

10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale

Il processo di decentramento avvenuto negli anni Novanta e la successiva riforma del Titolo V della Costituzione avvenuta nel 2001, hanno avuto effetti finanziari abbastanza visibili sia con riferimento alle entrate (portando a una consistente crescita dell'autonomia finanziaria regionale e locale, superiore a quella di altri paesi europei), sia con riferimento alle spese ove si è assistito a una evidente esternalizzazione di funzioni.

In questo contesto si inserisce la L.42/2009 “Delega al governo in materia di federalismo fiscale”.

I forti divari strutturali, in termini di sviluppo economico, che caratterizzano il nostro paese rendono tuttavia l'attuazione del federalismo fiscale molto complessa in quanto essa non può prescindere da un consistente schema di perequazione interregionale.

La legge delega distingue tra due tipi di spese: quelle che riguardano diritti di cittadinanza, per i quali la Costituzione prevede che siano garantiti livelli essenziali uniformi in tutto il Paese (sanità, assistenza e istruzione); e quelle che riguardano funzioni non essenziali, che possono variare anche in funzione delle specificità dei territori.

Per le prime, che rappresentano il grosso della spesa, si segue il criterio del fabbisogno, con una perequazione totale che deve assicurare l'equità tra tutti i cittadini ma con riferimento a un fabbisogno finanziario determinato in base a costi *standard* calcolati a livello nazionale. Per le seconde, la perequazione si riferirà unicamente alla riduzione delle capacità fiscali procapite.

In estrema sintesi i principi fondamentali del federalismo sono da una parte il coordinamento dei centri di spesa con i centri di prelievo, che comporterà automaticamente maggiore responsabilità da parte degli enti nel gestire le risorse, dall'altra la sostituzione della spesa storica con la spesa *standard*. Il federalismo fiscale per diventare operativo necessiterà tuttavia di una serie di provvedimenti che si snoderanno nell'arco di sette anni.

Il finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni attraverso l'attuazione del federalismo fiscale comporterà ovviamente la cancellazione dei relativi stanziamenti di spesa, comprensivi dei costi del personale e di funzionamento nel bilancio dello Stato. Il federalismo fiscale introdurrà inoltre un “sistema premiante” per gli enti che assicurano elevata qualità di servizi e livello di pressione fiscale inferiore alla media, a parità dei servizi offerti.

11. Il decentramento dal lato della spesa

L'analisi della spesa per livelli di governo è molto importante quando ci si pone nell'ottica di evidenziare fenomeni quali il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo. Le Pubbliche Amministrazioni stanno vivendo un periodo di transizione nel processo di decentramento di alcune funzioni amministrative, con effetti sulle spese e sulle entrate dei soggetti coinvolti. In Italia, il trasferimento è avvenuto con una distribuzione funzionale dall'alto verso il basso. Il governo centrale ha trattenuto in maniera residuale alcune funzioni di rilevanza nazionale (come la previdenza e la gestione del debito statale), mentre le altre sono state affidate alle Amministrazioni Regionali e da queste alle Amministrazioni Locali, che a loro volta le hanno trasferite a Imprese Pubbliche Locali, ovvero consorzi, aziende e società da esse controllate. Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica nei settori maggiormente interessati al fenomeno⁹.

L'analisi della spesa per livelli di governo permette di valutare il livello dal quale proviene l'erogazione dei flussi finanziari nel territorio regionale. Il SPA infatti è composto dalle Amministrazioni Centrali, dalle Amministrazioni Regionali, dalle Amministrazioni Locali, dalle Imprese Pubbliche Nazionali e dalle Imprese Pubbliche Locali.

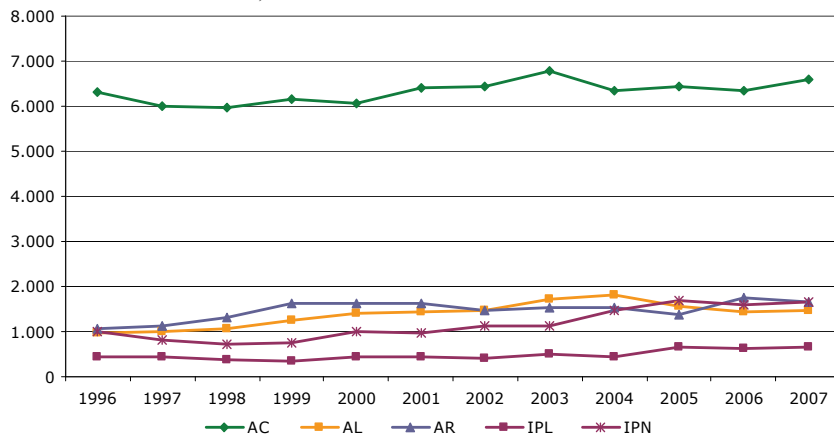
Tale analisi evidenzia (cfr. Figura 11.1) che in Umbria, nel periodo 1996-2007, la quota più elevata di spesa è stata effettuata dalle Amministrazioni Centrali (58,4 per cento), seguite dalle Amministrazioni Regionali (13,6 per cento) e dalle Amministrazioni Locali (12,8 per cento).

Da notare che tra il 2000 e il 2002 si assiste al "sorpasso" della spesa sostenuta dalle AL rispetto alle AR, anche in conseguenza del processo di trasferimento di alcune funzioni, mentre tra il 2004 e il 2007 si assiste a una riduzione della spesa delle Amministrazioni Locali e a un aumento delle IPL, in conseguenza anche del processo di *societarizzazione*.

⁹ Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare:

- $I_1 = (AR + AL) / SPA$, definito come quota percentuale della spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA;
- $I_2 = AC / SPA$, definito come il rapporto percentuale tra la spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL / SPA$, definito come rapporto percentuale della spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN / SPA$, definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

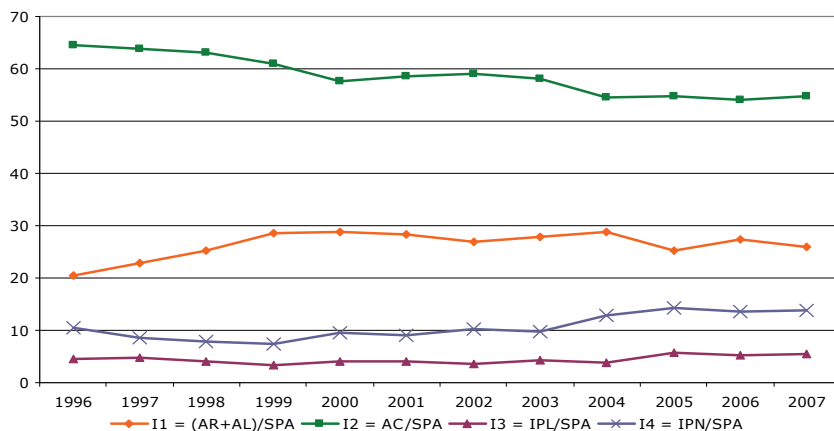
FIGURA 11.1 - UMBRIA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Umbria la quota di spesa dei livelli di governo regionali e locali nel periodo esaminato (cfr. Figura 11.2) passa dal 20,6 al 25,9 per cento; anche quella delle IPL aumenta, passando dal 4,6 al 5,4 per cento, con un complessivo aumento quindi della quota di spesa sostenuta a livello locale di 6,2 punti percentuali.

FIGURA 11.2 - UMBRIA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

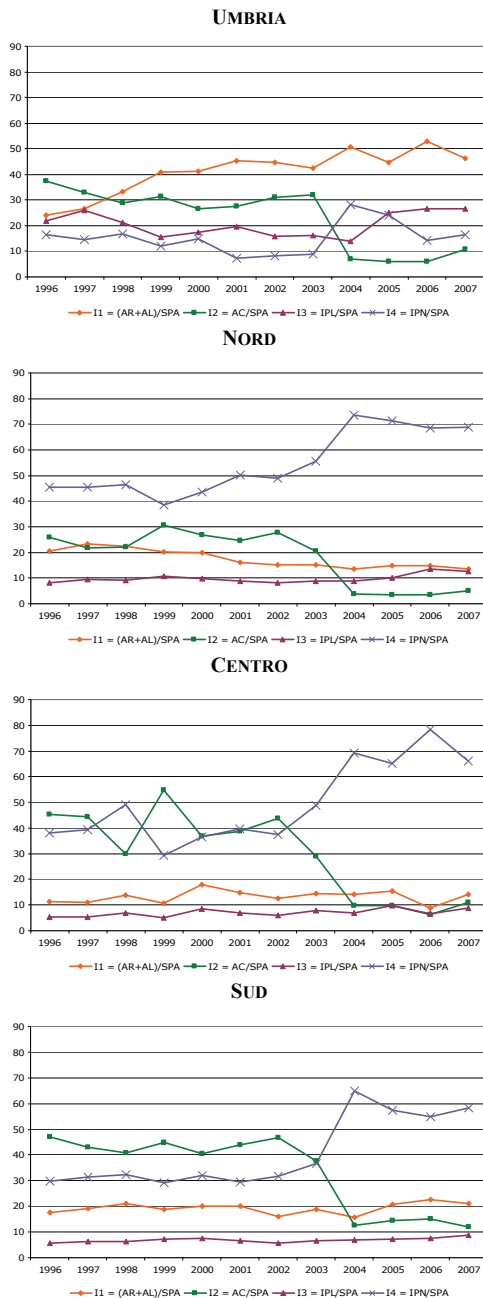
Analizzando gli indicatori di decentramento amministrativo in due dei principali macrosettori di intervento, ovvero Attività produttive e opere pubbliche da un lato e Mobilità dall'altro, emergono diverse

considerazioni. Per il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche, che comprende la spesa per Agricoltura, Pesca, Commercio, Edilizia abitativa, Industria, Artigianato, Turismo e in generale tutte le attività produttive, l'Umbria presenta un andamento totalmente diverso dalle altre ripartizioni. Infatti, mentre in queste ultime la quota di spesa prevalente in tutto il periodo è svolta in grandissima parte dal livello centrale e in particolare dalle IPN, in Umbria - a partire dall'evento sismico del 1998, ma poi in forma via via crescente anche ad anni di distanza dalla fase più intensa della ricostruzione - la quota di spesa prevalente in questo macrosettore è svolta dal livello locale, ovvero dalle Amministrazioni Regionali e Locali e anche dalle Imprese Pubbliche Locali.

Infatti, in Umbria il totale della spesa per Attività produttive e opere pubbliche erogata dal livello locale era pari al 46,2 per cento nel 1996 rispetto al 28,7 per cento del Nord e al 16,7 per cento del Centro (cfr. Figura 11.3). Quindi, già prima dell'effetto sisma il grosso della spesa pubblica destinata allo sviluppo del sistema economico produttivo in Umbria era svolta dal livello locale, anziché, come accadeva altrove, dal livello centrale. Il dato si rafforza a fine periodo, dove in Umbria la quota di spesa erogata dal livello locale arriva al 72,8 per cento del totale, mentre nel Nord è pari al 26,1 per cento (addirittura in calo rispetto al 1996) e nel Centro al 23 per cento. In estrema sintesi non si può affermare che in Umbria le risorse per lo sviluppo del sistema economico "dipendano" dalla spesa del livello centrale.

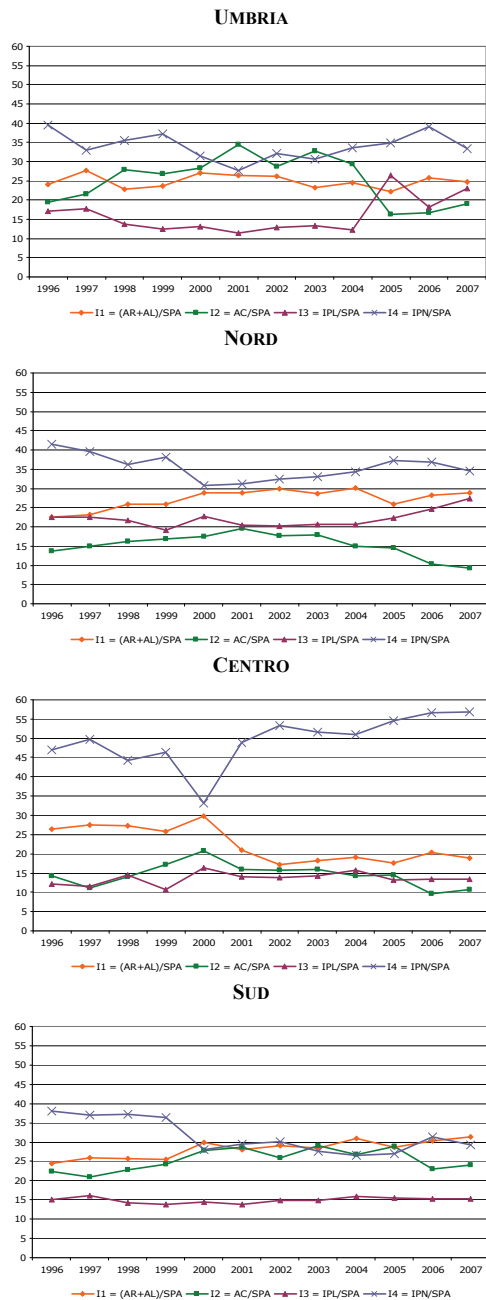
Analizzando invece la Mobilità, che comprende Viabilità e Altri trasporti (cfr. Figura 11.4), emerge una situazione complessivamente più omogenea tra l'Umbria e le ripartizioni, con un livello prevalente svolto dalle IPN, nel Centro più accentuato che altrove (chiaramente influenzato dalla presenza di Roma). La spesa si distribuisce in modo abbastanza simile tra livello centrale e livello locale.

FIGURA 11.3 - MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 11.4- MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)

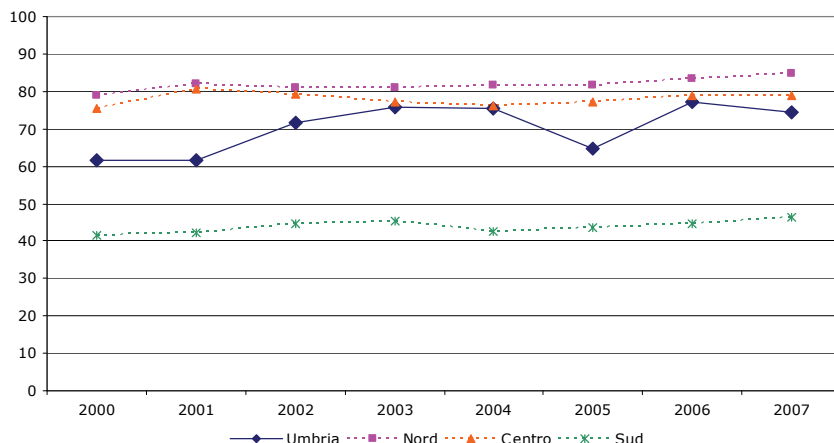


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In Italia, nel tempo si è assistito a un fenomeno di localizzazione dei servizi¹⁰, ossia servizi che prima erano gestiti da soggetti controllati o dipendenti da Amministrazioni Regionali sono a mano a mano diventati di competenza di soggetti controllati o dipendenti dalle AL.

La quota di spesa sostenuta dai soggetti dipendenti o controllati da Amministrazioni Locali in Umbria rappresenta nel 2007 il 74,3 per cento del totale (cfr. Figura 11.5) rispetto al 78,9 per cento del Centro e all'84,8 per cento del Nord, mentre il Sud presenta una quota molto inferiore, pari al 46,2 per cento del totale. Nel tempo l'Umbria ha recuperato il divario con il Nord e il Centro. Infatti, il divario rispetto al Nord, che nel 2000 era di circa 17 punti percentuali, nel 2007 si è ridotto a 10 punti percentuali. Un fenomeno analogo si è registrato rispetto al Centro.

FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



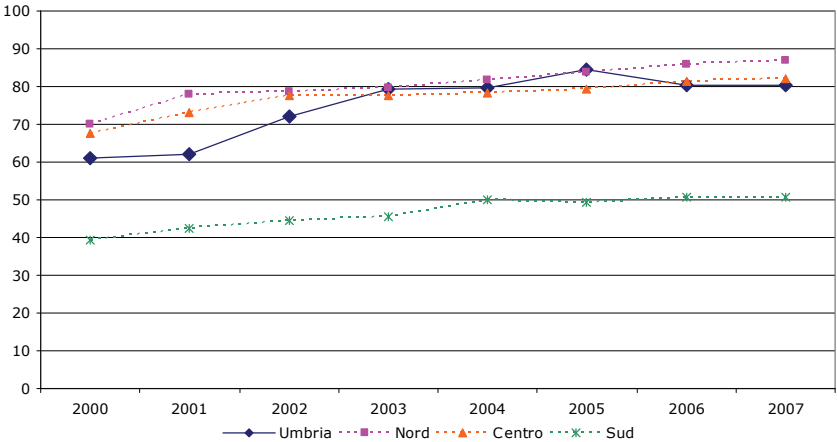
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il fenomeno della societarizzazione, ovvero della trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in società di capitali mantenendo però il controllo pubblico, è uno degli aspetti più in evoluzione di questa realtà e risponde all'esigenza di una maggiore autonomia gestionale e finanziaria per il raggiungimento di obiettivi di razionalizzazione dei costi e di maggiore economicità. In Umbria (cfr Figura 11.6) anche in questo caso, il divario iniziale con il Nord e con il Centro, si è notevolmente ridotto: in

¹⁰ Come già detto nel Capitolo 6, trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, l'analisi proposta considera il 2000-2007 come periodo di riferimento.

particolare, riguardo al Centro, si è passati da una differenza di 6,6 punti percentuali nel 2000 a una di appena l'1,6 nel 2007.

FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

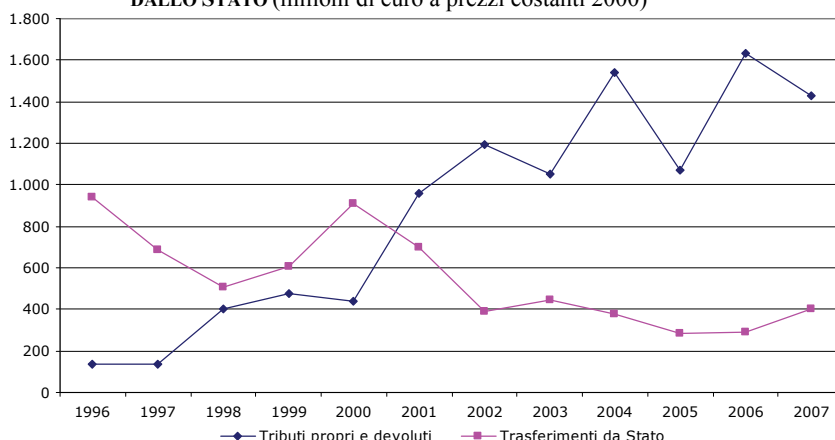
12. Il decentramento dal lato del finanziamento

Come già detto nel Capitolo 10, il processo di decentramento innescato dalla riforma avviata con la L.42/2009, che manifesterà i suoi effetti nei prossimi anni, dovrebbe portare per le AR e le AL a un ulteriore aumento delle Entrate proprie e a una diminuzione dei Trasferimenti dallo Stato. Il processo di decentramento avvenuto negli anni Novanta e la successiva riforma del Titolo V della Costituzione avvenuta nel 2001 hanno però già avuto effetti finanziari abbastanza visibili, portando a una consistente crescita dell'autonomia finanziaria regionale e locale.

12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Per le AR, esaminando l'andamento nel tempo di Tributi (propri e devoluti)¹¹ e Trasferimenti dallo Stato (correnti e di capitale), emerge che il detto fenomeno è avvenuto proprio a partire dal 1996 (cfr. Figura 12.1).

FIGURA 12.1 - UMBRIA - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

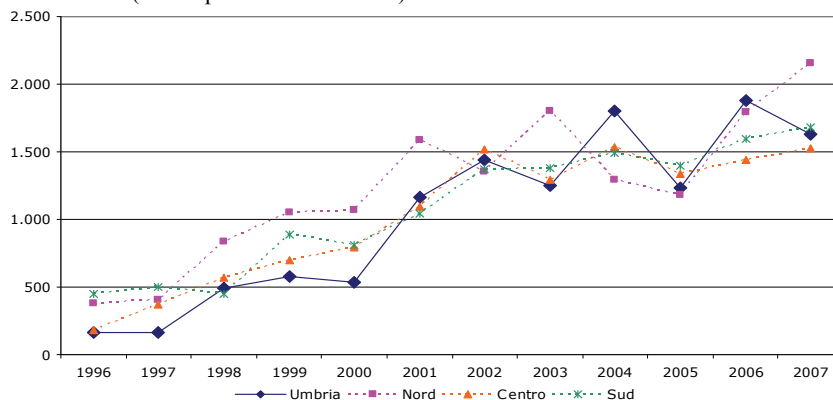


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

¹¹ Nelle elaborazioni riportate in questo Capitolo, Tributi propri e compartecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (cfr. OECD, *Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation*, 2009). L'OECD ha dedicato notevole attenzione, nell'ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e compartecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell'OECD. In base a un *test* sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le compartecipazioni non risultano assimilabili a trasferimenti in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall'ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l'allocatione strettamente correlata al totale delle entrate.

Le anomalie che si riscontrano nei *trend* sono dovute, per quanto riguarda i Trasferimenti e con riferimento al periodo 1999-2001, all’“effetto sisma”, mentre le oscillazioni nei Tributi nel periodo 2003-2007 si devono ai ritardi da parte dello Stato nel versamento di cassa alle AR. In realtà, questo fa riflettere sull’effettiva natura dei Tributi propri, visto che ancora la gestione del tributo avviene sostanzialmente a livello centrale (cfr. Figura 12.2).

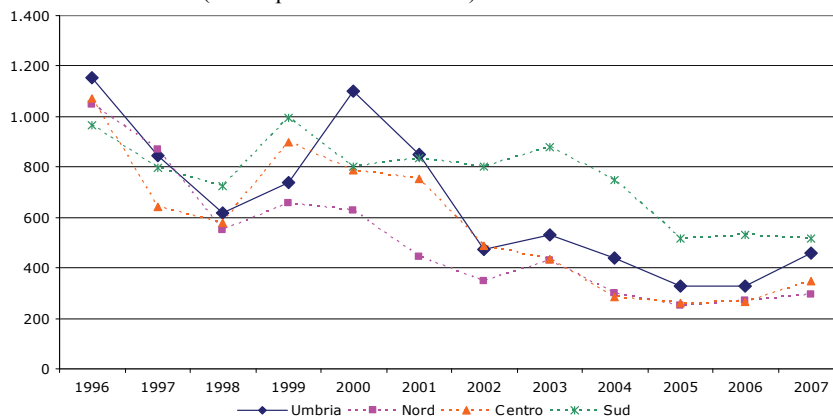
FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L’andamento degli aggregati in termini procapite di Tributi e Trasferimenti non mostra sostanziali differenze rispetto alle altre ripartizioni (cfr. Figura 12.3).

FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO
(euro a prezzi costanti 2000)

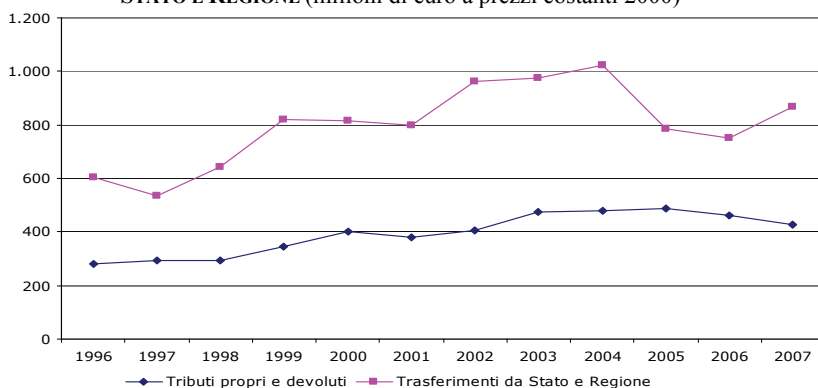


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Per le Amministrazioni Locali, l'andamento nel tempo della quota dei Tributi propri e devoluti in Umbria si presenta crescente a un ritmo del 4,2 per cento medio annuo. Crescono anche i Trasferimenti, con un tasso del 4,3 per cento medio annuo (cfr. Figura 12.4).

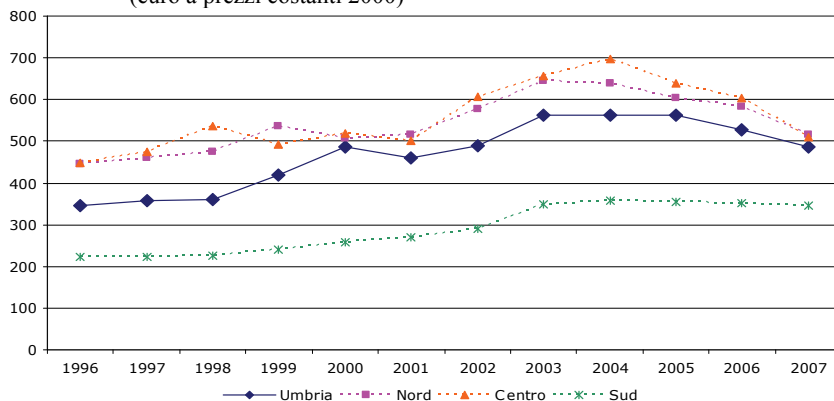
FIGURA 12.4 - UMBRIA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Tributi propri procapite in Umbria nel periodo esaminato presentano un andamento analogo a quello delle altre ripartizioni ma con una crescita più sostenuta, pari al 3,5 per cento medio annuo, rispetto all'1,6 e all'1,7 per cento del Nord e del Centro. Infatti il divario iniziale, pari a circa 100 euro procapite rispetto al Nord e al Centro, nel 2007 si riduce a circa 25 euro procapite (cfr. Figura 12.5).

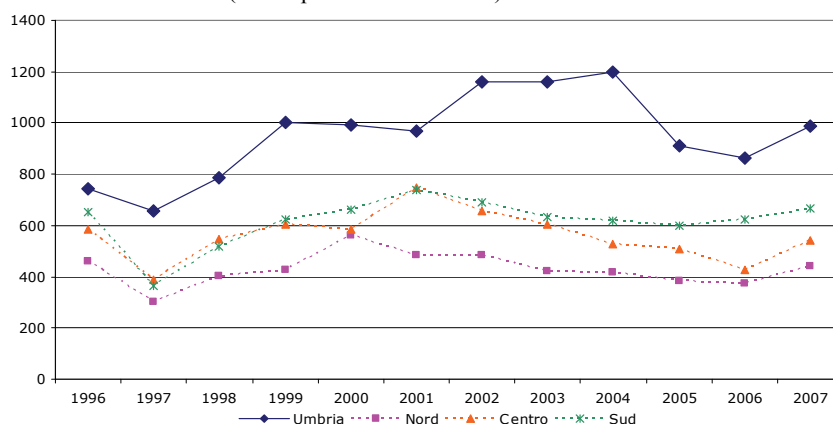
FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Del tutto diversa è in Umbria la situazione rispetto alle altre ripartizioni per i Trasferimenti procapite da Stato e Regioni alle Amministrazioni Locali. Essi infatti nel periodo esaminato non solo aumentano a un ritmo più sostenuto, pari al 3,7 per cento medio annuo, rispetto alla riduzione del Nord e del Centro e alla “stasi” del Sud, ma mantengono e anzi incrementano il divario rispetto a quello delle altre ripartizioni. Il fenomeno è particolarmente marcato negli anni immediatamente post-sisma (cfr. Figura 12.6).

FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

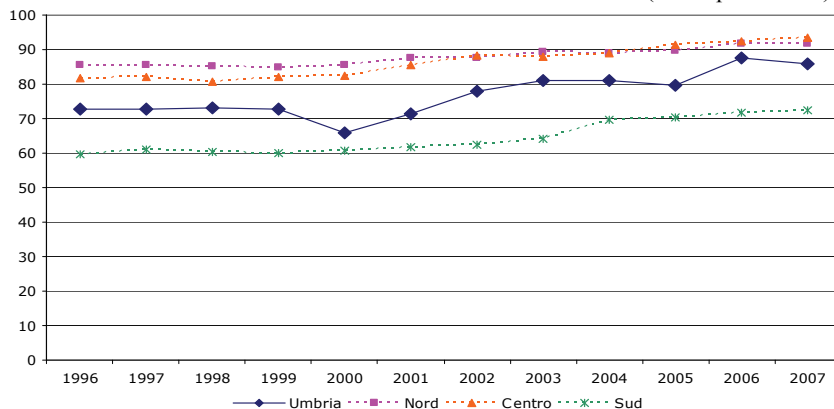
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

Questo *focus* ha l'obiettivo di mettere in evidenza quanto le entrate delle IPL siano riconducibili al finanziamento da parte della Pubblica Amministrazione (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi).

L'andamento nel tempo (cfr. Figure 12.7 e 12.8) mostra una quota crescente di finanziamento delle proprie attività da parte delle Imprese Pubbliche Locali con risorse di mercato, nettamente superiore rispetto ai trasferimenti in tutto il periodo, fenomeno che si è accentuato dal 2000.

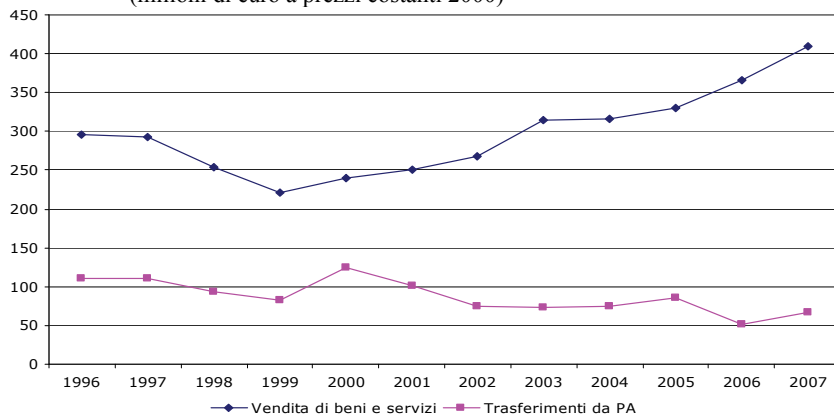
Rispetto alle altre ripartizioni, l'Umbria cresce a un ritmo dell'1,7 per cento, superiore a quello del Nord (0,7 per cento) e del Centro (1,3 per cento).

FIGURA 12.7 - IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

FIGURA 12.8 - UMBRIA - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

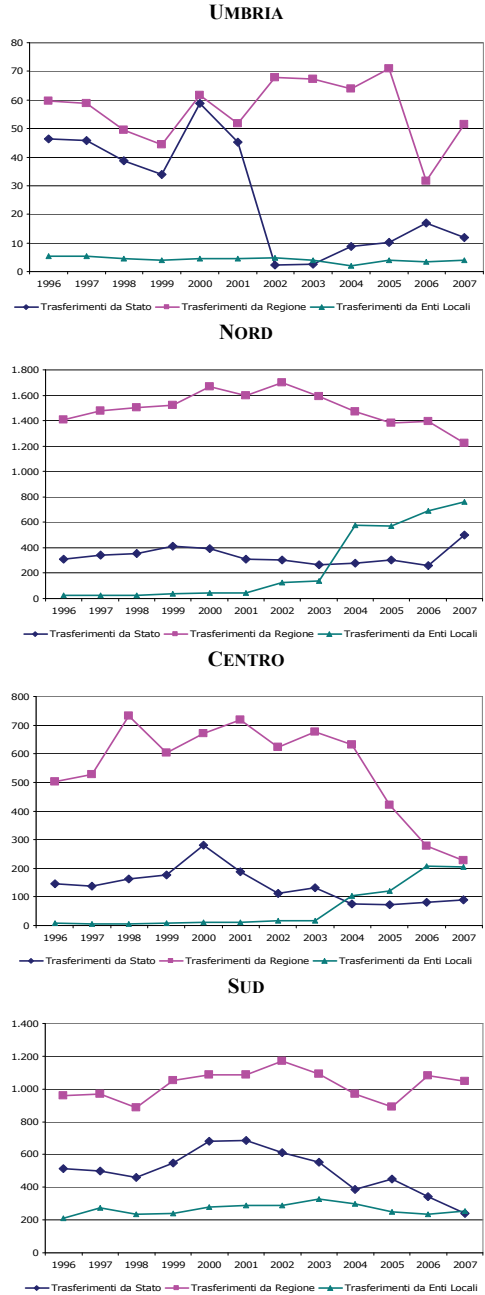


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'approfondimento dei Trasferimenti alle Imprese Pubbliche Locali per soggetto erogatore mostra per l'Umbria (analogamente alle altre ripartizioni) un peso maggiore di quelli provenienti dalla Regione, mentre diverso è il caso per i Trasferimenti dallo Stato che in Umbria si presentano più elevati fino al 2001, per poi crollare negli anni successivi (cfr. Figura 12.9).

Infine per i Trasferimenti da Enti locali, mentre in Umbria si mantengono sostanzialmente stabili in tutto il periodo, nelle ripartizioni del Nord e del Centro tendono ad aumentare a partire dall'anno 2003.

FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA ENTI PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

A. APPENDICE METODOLOGICA

a.1 Quadro d'insieme

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT¹², contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

a.2 Natura del dato

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

¹² Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)¹³, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

a.3 Universo di riferimento e livelli di governo

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

¹³ Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
P.A.	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra P.A.	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.4 Regionalizzazione dei flussi

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

a.5 Classificazione economica

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE

Entrate	Spese
1. Tributi propri <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i> 2. Redditi da capitale 3. Contributi sociali 4. Vendita di beni e servizi 5. Trasferimenti in conto corrente da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 6. Poste correttive e compensative delle spese 7. Altri incassi correnti	1. Spese di personale , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF 2. Acquisto beni e serv. 3. Trasfer. correnti a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 4. Interessi passivi 5. Poste corr.e comp. 6. Somme non attrib.
TOTALE INCASSI CORRENTI	TOTALE SPESA CORRENTE
8. Alienazione di beni patrimoniali 9. Trasferimenti in conto capitale da Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Riscossione di crediti 11. Altri incassi di capitale	7. Beni e op. immob. 8. Beni mob. macc., etc. 9. Trasn. in c/capitale a: famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche enti pubblici , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. 10. Partec. azion. etc. 11. Conc. di crediti, etc. 12. Somme non attrib.
TOTALE INCASSI DI CAPITALE	TOTALE SPESA C/CAPITALE
TOTALE ENTRATE	TOTALE SPESA
ACCENSIONE PRESTITI	RIMBORSO PRESTITI

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.6 Classificazione settoriale

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

a.7 Consolidamento

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

1. Spese di personale nette (*), di cui	7.140.104
- oneri sociali	0
- ritenute IRPEF	335.851
2. Acquisto beni e servizi	6.838.355
3. Trasferimenti in conto corrente a:	11.968.823
famiglie e istituzioni sociali	5.647.388
imprese private	6.321.434
imprese pubbliche nazionali	0
enti pubblici, di cui a:	0
- Stato	0
- altri enti dell'amministrazione centrale	0
- Regioni e province Autonome	0
- Province e Città metropolitane	0
- Comuni	0
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	0
- Consorzi e Forme associative	0
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni	0
partecipate a livello locale	0
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	0
- Enti dipendenti	0
- altri enti dell'amministrazione locale	0
4. Interessi passivi	2.486.774
5. Poste correttive e compensative delle entrate	2.666.940
6. Somme di parte corrente non attribuibili	2.304.276
SPESA CORRENTE	33.405.272

Nota: (*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.8 Uso dei dati nella monografia

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	- Difesa - Sicurezza pubblica - Giustizia - Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	- Istruzione - Formazione - Ricerca e sviluppo - Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	- Acqua - Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	- Ambiente - Smaltimento dei rifiuti - Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	- Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza - Previdenza e integrazione salariale - Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	- Agricoltura - Pesca marittima e acquicoltura - Commercio - Edilizia abitativa e Urbanistica - Industria e artigianato - Altre in campo economico - Altre opere pubbliche - Turismo
Mobilità	- Viabilità - Altri trasporti
Reti infrastrutturali	- Telecomunicazioni - Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

TAVOLA a.6 - ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELL'UMBRIA ALL'ANNO FINANZIARIO 2007

Denominazione ente	
Amministrazione Regionale	
Regione Umbria	
Enti e istituti regionali	
Cedrav	Enti per il diritto allo studio universitario
Centro per le Pari Opportunità	Isuc
Centro Studi Giuridici e Politici	
Agenzie regionali	
Agenzia Umbria Lavoro	Aur (ex Irres)
Arpa	SEDES - Agenzia per la promozione e l'Educazione alla Salute
Arusia	
Enti per il diritto allo studio universitario	
ADISU (Agenzia per il diritto allo studio universitario)	
Enti di promozione turistica	
APT dell'Umbria	
Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni	
Consorzio SIR Umbria	
ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	
ATO Umbria 1	ATO Umbria 3
ATO Umbria 2	
Parchi regionali e interregionali	
Parco del fiume Nera (*)	Parco del Trasimeno (*)
Parco del Monte Cucco (*)	Parco di Colfiorito (*)
Parco del Monte Subasio (*)	Parco Fluviale del Tevere (*)
Consorzi di bonifica	
Consorzio Bonificazione Umbra di Spoleto	Consorzio di Bonifica Tevere Nera
Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni	
Consorzio Acquedotti Perugia	
Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	
ATER - Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Terni (ex IERP di Terni)	ATER - Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Terni (ex IERP di Terni)
Aziende speciali e municipalizzate	
AFAS - Azienda Speciale Farmacie Municipali di Perugia	ASFM - Azienda Speciale Farmacie Municipali di Terni
Enti pubblici economici di livello subregionale	
Consorzio per lo sviluppo delle aree industriali del comprensorio Terni-Viterbo	
Camere di commercio	
Camera di Commercio di Perugia	Centro estero delle Camere di Commercio dell'Umbria
Camera di Commercio di Terni	
Unioni di enti locali	
Unione regionale delle Camere di commercio (*)	
Società di capitali a partecipazione regionale per la gestione di pubblici servizi	
Azienda Vivaistica Regionale UmbraFlor srl	SASE spa - Aeroporto Regionale Umbro
CentralCom spa	Sviluppumbria spa
FCU srl - Ferrovia Centrale Umbra	Umbria Innovazione srl
Res spa	
Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	
Centro Agroalimentare dell'Umbria	Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria
Centro Multimediale di Terni spa	UmbriaFiere spa Centro Fieristico
Gepafin spa - Garanzia, partecipazioni e finanziamenti	Webred spa
Istrim srl	
Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi	
AFAM spa - Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Foligno	Leonardo scpa
AIMET srl - Azienda Intercomunale Metano Servizi Vendita	Minimetrol spa
AMAN scpa - Azienda Multiservizi Amerino-Narnese	Perugia Rete spa
APM spa - Azienda Perugia della Mobilità	SII scpa - Servizio Idrico Integrato
ASE spa - Azienda Servizi Spoleto	So. Ge. Pu. spa
ASM Terni spa - Azienda Speciale Multiservizi di Terni	SIA spa - Società Igene Ambientale
ATC spa - Azienda Trasporti Consorziati	SIPA spa - Società Immobiliare Parcheggi Auto
Centro Servizi S. Spirito spa	SSIT spa - Società Spoletina di Imprese Trasporti
ESA spa - Eco Servizi Appennino	Polisport srl - Società Sportiva Dilettantistica
Farmasociosanitaria Lugnano in Teverina srl	Umbra Acque spa
FIL S spa - Foligno Impresa Lavoro Sviluppo	VUS spa - Valle Umbra Servizi
Foligno Nuova spa in liquidazione	Valnerina Servizi scpa
GESENU spa - Gestione Servizi Nettezza Urbana	
Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	
CVP srl - Consorzio Valtiberina Produce	

(*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali